

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

# RESOCONTO STENOGRAFICO

241.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **RAFFAELE DELLA VALLE** E **LUCIANO VIOLANTE**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifica):</b>		<b>PRESIDENTE . . .</b>	<b>14912, 14913, 14917, 14923, 14928, 14930, 14932, 14934, 14937, 14939, 14940, 14943, 14945, 14946, 14947, 14948, 14949, 14950</b>
<b>PRESIDENTE . . . . .</b>	<b>14952</b>	<b>ANDREATTA BENIAMINO (gruppo PPI) . .</b>	<b>14945</b>
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 25-29 settembre 1995:</b>		<b>BONO NICOLA (gruppo alleanza nazionale)</b>	<b>14943</b>
<b>PRESIDENTE . . . . .</b>	<b>14953</b>	<b>BRACCO FABRIZIO FELICE (gruppo progressisti-federativo) . . . . .</b>	<b>14949</b>
<b>Disegno di legge (Discussione congiunta):</b>		<b>CAMPATELLI VASSILI (gruppo progressisti-federativo) . . . . .</b>	<b>14928</b>
<b>S. 1911. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1994 (approvato dal Senato) (2990); S. 1910. — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1995 (approvato dal Senato) (2989).</b>		<b>CARAZZI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . .</b>	<b>14940</b>
		<b>CICU SALVATORE (gruppo forza Italia) . .</b>	<b>14930</b>
		<b>DI ROSA ROBERTO (gruppo progressisti-federativo), Relatore . . . . .</b>	<b>14913, 14934</b>
		<b>D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo CCD) . .</b>	<b>14946</b>
		<b>FLORESTA ILARIO (gruppo forza Italia) .</b>	<b>14949</b>
		<b>MALAN LUCIO (gruppo FLD) . . . . .</b>	<b>14939, 14948</b>
		<b>MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . .</b>	<b>14917, 14948</b>

241.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

PAG.	PAG.
SAIA ANTONIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . .	14949
SORO ANTONELLO (gruppo PPI) . . . . .	14932
TONIZZO VANNI (gruppo lega nord) . . . . .	14945
VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale) . . . . .	14923
VEGAS GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	14917, 14934, 14949
<b>Disegni di legge di conversione:</b>	
(Annunzio della presentazione) . . . . .	14911, 14954
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> del regolamento) . . . . .	14911, 14953, 14954
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	14953
<b>Disegno di legge:</b>	
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) . . . . .	14911
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di	
ultura, scienza ed istruzione ed altre disposizioni urgenti in materia (1788)	
PRESIDENTE . . . . .	14951, 14952
DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> . . . . .	14951
PORZIO SERRAVALLE ETHELDREDA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	14952
<b>Missioni:</b> . . . . .	14911
<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	14950, 14952
FALVO BENITO (gruppo alleanza nazionale) . . . . .	14950
SCERMINO FELICE (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	14952
<b>Proposte di legge:</b>	
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa) . . . . .	14911
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	14954

**La seduta comincia alle 9,30.**

VALTER BIELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 settembre 1995.

(È approvato).

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura di alcune comunicazioni.

**Missioni.**

VALTER BIELLI, *Segretario*, legge:

Ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del regolamento, i deputati Becchetti, Brunetti, Caveri, Cherio, Fassino, Galileo Guidi, Latronico, Liotta, Maroni, Martino, Martusciello, Morselli, Parisi, Podestà e Segni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciassette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

VALTER BIELLI, *Segretario*, legge:

Il Presidente del Consiglio dei ministri e

ministro del tesoro, con lettera in data 18 settembre 1995, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, in sede referente, alle Commissioni sottoindicate:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 379, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca, nonché per la conservazione di beni culturali» (3126) — assegnato alla VII Commissione permanente (Cultura), con il parere della I, della V, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione.

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 383, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309» (3127) — assegnato alla XII Commissione permanente (Affari sociali), con il parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

**Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

VALTER BIELLI, *Segretario* legge:

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

Sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che la Presidenza propone alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

S. 1794. — «Misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi (approvato dalla I Commissione del Senato) (3044) (con il parere della V e della XI Commissione);

*alla II Commissione (Giustizia):*

S. 1529. — Senatori Belloni ed altri: «Modifica del comma 1 dell'articolo 29 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, concernente elenchi e tabelle dei difensori d'ufficio» (approvato dalla I Commissione del Senato) (3014) (con parere della I Commissione);

*alla III Commissione (Esteri):*

Bergamo ed altri: «Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo» (3035) (con parere della I Commissione);

*alla V Commissione (Bilancio):*

S. 1593. — Senatori Boroli ed altri: «Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio» (approvato dalla V Commissione del Senato) (2479) (con parere della I e della II Commissione);

*alla VII Commissione (Cultura):*

S. 572. — Senatori Favilla e Riani: «Estinzione della fondazione Pellegrini-Carmignani di Montecarlo (Lucca) e destinazione dei beni» (approvato dalla VII Commissione

del Senato) (2331) (con parere della I e della V Commissione);

*alla X Commissione (Attività produttive):*

S. 970. — Senatori Stefani ed altri: «Norme in materia di controlli sulle aziende che utilizzano alcool metilico per i soli processi di saldatura» (approvato dalla X Commissione del Senato) (2283) (parere della I, della V e della VI Commissione);

*XIII Commissione (Agricoltura):*

S. 1039. — Senatori Francesco Ferrari ed altri: «Modifica all'articolo 18 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante nuove disposizioni per le zone montane» (approvato dalla IX Commissione del Senato) (2514) (parere della I Commissione).

PRESIDENTE. Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell' allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Discussione dei disegni di legge: S. 1911.**

— **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1994 (approvato dal Senato) (2990); S. 1910 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1995 (approvato dal Senato) (2989) (ore 9,34).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge, già approvati dal Senato: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1994; Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1995.

Prego il deputato segretario di dare lettura del contingentamento dei tempi.

VALTER BIELLI, Segretario, legge:

— Ai sensi dei commi 7 e 8 dell'articolo 119 del regolamento, il tempo complessivo per la discussione congiunta sulle linee generali, detratto il tempo del relatore e del Governo, nonché 30 minuti per gli eventuali

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

interventi in dissenso, è così ripartito fra i gruppi:

progressisti-federalisti:	20 min. + 41 min.	= 1 ora e 1 min.
forza Italia:	20 min. + 25 min.	45 min.;
alleanza nazionale:	20 min. + 24 min.	44 min.;
lega nord:	20 min. + 18 min.	38 min.;
misto:	20 min. + 9 min.	29 min.;
centro cristiano democratico:	20 min. + 8 min.	28 min.;
federalisti e liberaldemocratici:	20 min. + 7 min.	27 min.;
partito popolare italiano:	20 min. + 7 min.	27 min.;
rifondazione comunista-progressisti:	20 min. + 6 min.	26 min.;
i democratici:	20 min. + 5 min.	25 min.;

Totale: 3 ore e 20 minuti + 2 ore e 30 minuti = 5 ore e 50 minuti.

Il tempo complessivo, inoltre, per l'esame degli articoli dei due disegni di legge sino alle votazioni finali, comprese le dichiarazioni di voto, anche finali, detratti i tempi per le votazioni, per gli interventi del relatore e del Governo, nonché 30 minuti per gli eventuali interventi in dissenso, è così ripartito fra i gruppi:

progressisti-federalisti:	15 min. + 41 min.	56 min.;
forza Italia:	15 min. + 25 min.	40 min.;
alleanza nazionale:	15 min. + 24 min.	39 min.;
lega nord:	15 min. + 18 min.	33 min.;
misto:	15 min. + 9 min.	24 min.;
centro cristiano democratico:	15 min. + 8 min.	23 min.;
federalisti e liberaldemocratici:	15 min. + 7 min.	22 min.;
partito popolare italiano:	15 min. + 7 min.	22 min.;
rifondazione comunista-progressisti:	15 min. + 6 min.	21 min.;
i democratici:	15 min. + 5 min.	20 min.;

Totale: 2 ore e 30 minuti + 2 ore e 30 minuti = 5 ore.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare di rifondazione comunista-progressisti ne ha chiesto l'ampliamento senza

limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, deputato Di Rosa.

**ROBERTO DI ROSA, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il rendiconto e l'assestamento rappresentano due atti dovuti ai fini della sessione di bilancio e dell'approvazione dei documenti contabili.

Con l'esame del rendiconto, il Parlamento assolve sia ad una funzione giuridico-costituzionale, verificando che il Governo si sia effettivamente uniformato alle autorizzazioni concesse con la legge di bilancio, sia ad una funzione politico-finanziaria che consente di passare, tra l'altro, dalla precedente legge di bilancio al nuovo progetto di bilancio.

Resta in ombra da sempre un'altra funzione, non meno rilevante sotto il profilo politico delle precedenti, che permette di far emergere il significato amministrativo ed economico delle risultanze contabilizzate, i costi sostenuti ed i risultati conseguiti per ciascun servizio, programma e progetto, in relazione agli obiettivi ed agli indirizzi del programma di Governo. Ho citato testualmente i contenuti della legge n. 468, che prevede che il Governo debba presentare in allegato al rendiconto dello Stato una relazione sui punti che ho ricordato. Tale documento non è mai stato presentato, privando con ciò il Parlamento della base conoscitiva necessaria per esercitare compiutamente la sua funzione di controllo. Non si tratta soltanto di presentare una relazione più esaustiva nell'analisi dei dati a consuntivo, ma di favorire — anche attraverso modifiche della legge di contabilità e l'approntamento di nuovi strumenti conoscitivi — un vero e proprio salto di cultura che affianchi al necessario momento preventivo-autorizzativo, quello del controllo sulla economicità della gestione pubblica, sull'efficienza delle sue strutture e sull'efficacia dei risultati della sua azione.

A conferma della necessità di operare in questa direzione, va la riforma recentemente approvata della Corte dei conti, a cui è stata, attribuita, tra l'altro, la funzione di

controllo sui risultati dell'azione amministrativa. Se non si vuole vanificare tale nuova ed importante funzione della Corte dei conti, occorre certamente misurarsi in termini risolutivi con il problema della riforma del bilancio dello Stato, sulla quale si sta lavorando da tempo e la cui necessità è sottolineata anche nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto per il 1994. Si deve naturalmente concretizzare anche una condizione politica più generale: quella della costituzione di governi di legislatura, compiutamente responsabili per un arco di tempo significativo sia della predisposizione dei bilanci annuali e pluriennali sia della loro gestione.

Negli ultimi anni vi è stata una continua sovrapposizione di responsabilità in quanto la gestione dei bilanci è avvenuta quasi sempre da parte di Governi diversi da quelli che li avevano impostati; certamente è stato così per il rendiconto 1994 e per l'assestamento 1995.

Rinvio alla relazione scritta in ordine alle osservazioni puntuali e alle riserve espresse dalla Corte dei conti sul rendiconto 1994. Voglio invece richiamare il giudizio finale sul rendiconto, per esprimere il quale occorre mettere a confronto gli obiettivi posti nella manovra di finanza pubblica per l'anno 1994 e i risultati che conseguono, per l'appunto, dal rendiconto generale 1994.

Il documento di programmazione economico-finanziaria 1994-1996 fissava gli obiettivi iniziali per il 1994 per il fabbisogno complessivo in 144.200 miliardi e per l'avanzo primario in 31.800 miliardi. Già nel marzo 1994 si rendeva evidente un significativo scostamento tra tendenze ed obiettivi programmatici, scostamento prodotto innanzitutto da un andamento più sfavorevole del ciclo economico, talché il fabbisogno del settore statale si situava a 159 mila miliardi e l'avanzo primario scendeva a circa 10 mila miliardi. Il DPEF 1995-1997, presentato dal Governo nel luglio 1994, confermava gli andamenti negativi emersi a marzo e, conseguentemente, delineava gli interventi necessari per colmare, almeno in parte, gli scostamenti che si profilavano nei saldi differenziali. Gli obiettivi programmatici per il 1994 venivano così ridefiniti: fabbisogno 154

mila miliardi, avanzo primario circa 15 mila miliardi.

Il Governo attuava solo in parte la manovra correttiva prevista dal documento di programmazione economico-finanziaria, talché i risultati del consuntivo (155.167 miliardi per il fabbisogno complessivo e 17.634 miliardi per l'avanzo primario) presentano un peggioramento rispetto agli obiettivi iniziali e quello del fabbisogno del settore statale anche nel confronto con l'obiettivo programmatico, così come era stato ridefinito nel luglio 1994.

Come sappiamo, il debito del settore statale ha superato, nel corso del 1994, i 2 milioni di miliardi, con un aumento del 9 per cento sul 1993 e con un'incidenza sul PIL pari al 124,3 per cento. È del tutto condivisibile il giudizio che su tali risultati formula la Corte dei conti: «I risultati della finanza pubblica per il 1994 segnalano un rallentamento nel processo di riequilibrio avviato con l'inizio degli anni '90, anche se, considerato il quadro economico interno ed internazionale entro il quale si sono verificati, possono costituire una base di partenza per un'evoluzione positiva dei conti pubblici nel 1995 e negli anni seguenti». Rinvio alla relazione scritta per un esame più articolato delle risultanze contabili.

Per quanto riguarda le entrate, mi limito a sottolineare come quelle tributarie abbiano registrato un risultato positivo, con un aumento di circa 12 mila miliardi rispetto alle previsioni. Per quanto concerne poi le spese del 1994, credo si debba fare un discorso più articolato.

L'andamento delle spese presenta sia luci che ombre; nel secondo semestre del 1994 non sono stati confermati gli eccellenti risultati del periodo gennaio-giugno, che avevano portato a ridurre le erogazioni di bilancio di mezzo punto rispetto allo stesso periodo del 1993. Nel complesso la spesa corrente mostra, rispetto alle previsioni definitive, una diminuzione di 11.885 miliardi in termini di competenza, quella in conto capitale una diminuzione di circa 2 mila miliardi; in aumento, rispetto alle previsioni, le erogazioni per interessi, che hanno risentito del rialzo dei tassi verificatosi nella seconda metà del 1994 e della modifica della compo-

sizione del debito pubblico, con un incremento significativo dei titoli a breve scadenza.

In termini di cassa crescono anche i trasferimenti correnti, che toccano 209 mila miliardi invece dei circa 196 mila previsti un anno fa. In linea con le previsioni è la spesa per l'acquisto di beni e servizi della pubblica amministrazione, mentre stipendi e pensioni pubbliche sono rimasti praticamente stabili; in forte flessione sono i pagamenti di capitali (meno 30 per cento), che producono oltre 26 mila miliardi di residui di nuova formazione. Questa tendenza trova riscontro nei dati della relazione generale sulla situazione economica del paese, che sottolinea come gli investimenti della pubblica amministrazione registrino nel 1994 un calo del 7,4 per cento, che fa seguito a quello del 1993, pari al 9,4. Ancora più marcata è la riduzione degli investimenti delle imprese a partecipazione pubblica: secondo la relazione generale sulla situazione economica del paese, nel 1994 sono diminuiti quasi del 30 per cento, passando da 25 mila a meno di 17 mila miliardi, con una flessione rilevante anche nelle aree del Mezzogiorno.

In merito ai residui passivi, l'accumulo di risorse stanziare e non utilizzate è un fenomeno consueto, che negli ultimi anni ha assunto, però, dimensioni patologiche, complice l'abitudine del legislatore di gonfiare il bilancio di competenza di fondi per investimenti promessi ma spesso non realizzati e di accantonamenti finanziari a disposizione di nuove leggi che poi non vengono approvate. Su questo si innesta l'inefficienza delle amministrazioni pubbliche e, spesso, la scarsa vigilanza del Parlamento sull'attuazione delle leggi di spesa. Nel 1994 i residui passivi registrano un ulteriore aumento, con un incremento del 9,2 per cento sul 1993. Di 137.762 miliardi, circa 22 mila risultano non impegnati; la percentuale più elevata di residui di stanziamento si rileva tra i residui in conto capitale. La formazione di nuovi residui è particolarmente elevata: quasi 91 mila miliardi.

La relazione scritta dà conto dei residui più significativi che emergono dal rendiconto 1994: in testa è il Ministero del tesoro (è comprensibile, visto che gestisce circa la

metà del bilancio dello Stato), segue il Ministero dell'interno e al terzo posto troviamo il Ministero delle finanze; non fa eccezione neppure la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nel bilancio, aggregando le diverse voci riconducibili in qualche modo al *welfare State*, troviamo 21 mila miliardi non utilizzati. Gli investimenti in infrastrutture e in attività produttive sono i più penalizzati dall'inefficienza delle amministrazioni; complessivamente le risorse stanziare ma non spese negli ultimi anni sono pari a 60 mila miliardi, di cui ben 16 mila mai impegnati. Non a caso la percentuale più elevata di risorse inutilizzate si concentra nei Ministeri dell'industria, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, ma anche il Ministero dell'ambiente ha accumulato significativi residui: 3.634, su un *budget* complessivo di 4.465 miliardi.

La forte incidenza dei residui appare un fenomeno che va spiegato, al di là della normale fisiologia della formazione dei residui, soprattutto alla luce dell'adozione di nuove norme di gestione della spesa e dell'introduzione del mandato informatico.

Le risultanze del consuntivo riguardante il conto capitale meritano qualche ulteriore considerazione. Richiamo i dati complessivi: la gestione di competenza indica una differenza negativa di circa 2 mila miliardi tra impegni e previsioni definitive; la gestione di cassa fa registrare una capacità di spesa del 66,5 per cento rispetto alle previsioni definitive, che scende al 52,4 per cento se la si rapporta alla massa spendibile. Non vi è dubbio che anche questa ridotta capacità di impegnare e soprattutto di spendere gli stanziamenti destinati agli investimenti ha contribuito al contenimento complessivo della spesa, ma non si può non cogliere la contraddizione che ne deriva per gli effetti negativi che la riduzione degli investimenti produce sullo stato dell'economia.

Il governatore della Banca d'Italia ha recentemente ricordato che gli investimenti pubblici, tra il 1991 e il 1994, sono passati da 46.587 miliardi a 38.111 miliardi ed ha indicato come obiettivo necessario un recupero a breve scadenza di evasione fiscale pari all'1,5 del PIL da indirizzare ad investimenti pubblici. Lo stesso documento di pro-

grammazione economico-finanziaria, tra le condizioni essenziali per il conseguimento nel 1996 del tasso di crescita del reddito del 3 per cento, indica un aumento degli investimenti complessivi pubblici e privati ad un tasso pari ad almeno il 6 per cento.

Ciò che appare particolarmente grave è che alla diminuzione di fondi per gli investimenti si è sommata l'inefficienza delle amministrazioni pubbliche, che spesso non hanno utilizzato compiutamente le risorse disponibili, come documentato dalle risultanze del rendiconto 1994 e, recentemente, anche dal libro bianco della Presidenza del Consiglio dei ministri sul rilancio delle grandi opere infrastrutturali per lo sviluppo e l'occupazione.

Aumento degli investimenti pubblici ed efficienza della gestione pubblica costituiscono, in stretta relazione fra loro, due condizioni di fondo per realizzare una politica di sostegno allo sviluppo e all'occupazione. Tali obiettivi sono chiaramente indicati nel documento di programmazione economico-finanziaria recentemente approvato, anche se l'impegno prioritario — visto il permanere delle condizioni di difficoltà della finanza pubblica — sembra dispiegarsi piuttosto verso il recupero di condizioni di efficienza operativa al fine di spendere le risorse disponibili; lo stesso libro bianco prima citato si muove in tale direzione. Verificheremo nei fatti se tale impegno produrrà i risultati sperati e necessari.

Rinvio alla relazione scritta per quanto concerne le considerazioni sui rendiconti delle aziende autonome i quali vengono approvati insieme al bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda l'assestamento 1995 quest'anno per la prima volta, dopo un triennio, emerge un miglioramento della situazione della finanza pubblica. Il saldo netto da finanziare diminuisce da 156.675 miliardi a 149.409 miliardi con un vantaggio di 7.266 miliardi. Il ricorso netto al mercato si attesta su 130 mila miliardi che corrispondono al nuovo limite del fabbisogno determinato grazie alla manovra di aggiustamento approvata in primavera. L'avanzo primario alla fine dell'anno dovrebbe superare i 40 mila miliardi. Sulla base dei più recenti dati sul deficit, nei primi sei mesi

dell'anno è lecito sperare in un risultato ancora più brillante.

Nel primo semestre del 1995 il deficit è stato pari a 51.300 miliardi con una riduzione di oltre 14 mila miliardi rispetto al corrispondente periodo del 1994. È un risultato ottenuto grazie al consistente incremento del gettito delle imposte dirette ed alla riduzione nella prima metà dell'anno degli impegni di spesa per l'acquisto di beni e servizi e per investimenti.

Il miglioramento complessivo dell'andamento della finanza pubblica nel 1995 è ascrivibile sia alla maggiore crescita economica sia soprattutto agli effetti della manovra correttiva presentata dal Governo nel mese di febbraio.

Alla riduzione del deficit di bilancio si accompagna il netto calo delle spese discrezionali dei ministeri. Secondo i dati del servizio informatico RGS, tra gennaio e giugno 1995 si è registrata una riduzione del 12 per cento della spesa per acquisto di beni e servizi mentre diminuiscono del 2,5 per cento anche gli impegni sul totale delle spese correnti. Gli esborsi dei ministeri, a differenza degli impegni, sono in aumento; quasi tutti i dicasteri nel primo semestre del 1995 hanno accelerato le procedure di pagamento. In conclusione, nella prima metà dell'anno i pagamenti per spese correnti sono aumentati del 4,8 per cento e quelli in conto capitale del 2,5 per cento anche rispettando pienamente gli obiettivi fissati nel documento di programmazione economico-finanziaria. Questo quadro, sostanzialmente positivo, non è privo di elementi di incertezza, alcuni dei quali segnalati dalla relazione del Governo di accompagnamento all'assestamento del bilancio dello Stato per il 1995. Ricordo per tutti il forte aumento degli oneri per interessi.

Qualche parola deve essere destinata ad un fenomeno particolare, quello delle autorizzazioni di cassa. Con l'assestamento si ripropone, come previsto dalla legge di contabilità, l'iscrizione dell'enorme quantità di residui che si sono formati negli anni precedenti. Aumentano così a dismisura le autorizzazioni di cassa (45 miliardi in più), rendendo poco significativi i saldi di bilancio. Sarebbe più corretto costruire il bilancio di

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

assestamento a legislazione vigente sulla base degli indici di realizzazione della spesa degli esercizi precedenti, ridimensionando le autorizzazioni di spesa ed offrendo maggiore significatività al bilancio di cassa. Occorre naturalmente modificare la legge di contabilità e credo di poter affermare che esiste un impegno di tutta la Commissione bilancio per arrivare al più presto a questo risultato.

**PRESIDENTE.** La invito a concludere, deputato Di Rosa.

**ROBERTO DI ROSA, Relatore.** Sto concludendo.

Sono state avanzate, peraltro, alcune altre proposte di modifica della legge di contabilità, che però tralascio rinviando alla relazione scritta.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, della relazione scritta (che per la parte relativa al rendiconto fornisce alla Camera anche gli elementi conoscitivi necessari per assolvere alla sua funzione giuridico-costituzionale di controllo) ho voluto richiamare gli aspetti politico-finanziari più significativi emersi nel dibattito svoltosi in Commissione, che non solo permettono di valutare compiutamente i due documenti alla nostra attenzione, ma costituiscono il quadro di riferimento della discussione che il Parlamento presto affronterà per varare la legge finanziaria ed il bilancio dello Stato per il 1996. L'invito che rivolgo all'Assemblea, secondo il mandato espresso a maggioranza dalla Commissione bilancio, è quello di approvare i disegni di legge nn. 2990 e 2989, così come ha già fatto il Senato (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è il deputato Luigi Marino. Ne ha facoltà.

**LUIGI MARINO.** Il Governo ha adempiuto

l'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati conseguiti ed ancora una volta è quest'ultimo (il problema non riguarda solo l'opposizione, che pure deve fare il suo mestiere, nell'interesse della democrazia) che viene meno al suo diritto dovere di esame del rendiconto, di verifica della conformità della gestione agli indirizzi politico-programmatici ed alle autorizzazioni concesse con la legge di bilancio. Ancora una volta, infatti, l'esame del rendiconto è avvenuto all'insegna della fretta — questa volta del tutto inspiegabile —, del mancato approfondimento dei problemi.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
RAFFAELE DELLA VALLE (Ore 9,58).**

**LUIGI MARINO.** Vengo al merito delle questioni. Dalla relazione della Corte dei conti apprendiamo che nel 1994 lo sforzo di riequilibrare la finanza pubblica ha subito un rallentamento, come ha ricordato il relatore, collega Di Rosa. Fabbisogno del settore statale e avanzo primario si sono discostati dagli obiettivi originari: i risultati, quindi, non sono lusinghieri. Inoltre, se è vero che la pressione fiscale si è abbassata dal 43,4 per cento del 1993 al 40,6 per cento del 1994, ciò è dovuto soprattutto alla scelta dei condoni fatta dal Governo precedente.

Si è registrata invece un'ulteriore caduta delle spese in conto capitale per la grave paralisi degli investimenti, soprattutto nelle opere pubbliche.

La crescita dei residui passivi, soprattutto in ordine alle spese in conto capitale, è dovuta anche ad una maggiore prudenza (così come ha detto il sottosegretario Vegas, stanti le recenti vicende giudiziarie. Tuttavia, la riduzione delle spese di investimenti non è più praticabile; vi è invece l'esigenza di intervenire in materia di difesa del suolo — basti pensare alle recentissime calamità naturali che si sono verificate —, la necessità di captare le acque, l'esigenza di avviare infrastrutture, soprattutto nelle aree economicamente più svantaggiate, per tutelare l'ambiente.

Ebbene, per quanto riguarda la mia parte politica, il gruppo parlamentare di rifonda-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

zione comunista votò contro quel bilancio di previsione; a maggior ragione oggi vota contro questo rendiconto dal quale emerge, tra l'altro, una gestione del bilancio ancora più censurabile.

E non si comprende questa disattenzione sul rendiconto generale e sull'assestamento del bilancio, questa sottovalutazione dell'importanza di tali documenti contabili persino da parte del Parlamento, soprattutto quando invece si è fatta maggiore la sensibilità della stessa opinione pubblica in questi ultimi anni sui temi del risanamento finanziario. Il modo in cui procedere al risanamento è diventato una scelta di classe! L'indebitamento e il deficit di bilancio sono temi che ormai interessano ambiti sempre più vasti di discussione.

E veniamo alle entrate. Mi richiamo in buona parte a quanto detto dal relatore: nel 1994, anche rispetto alle previsioni definitive, le entrate accertate sono risultate superiori, perché sono stati emessi titoli del debito pubblico per l'importo complessivo di 337.203 miliardi, con un incremento del 23,6 per cento rispetto al 1993. Si è trattato della maggiore accensione di prestiti dal 1980 in poi. Questo perché si voleva ridurre l'indebitamento.

Tuttavia, al di là della necessità inderogabile di rinnovare i titoli in scadenza e dell'esigenza di far fronte alle maggiori spese, si è trattato essenzialmente di un errore di previsione non corretto in sede di assestamento di bilancio per il 1994. E soprattutto non deve sfuggire all'attenzione della Camera il modesto incremento delle entrate tributarie a fronte invece di un notevole aumento del gettito delle tasse e delle imposte sugli affari; il che sta a dimostrare il nulla di fatto del 1994 in termini di lotta concreta all'elusione e all'evasione fiscale, come d'altra parte recentemente ha segnalato la stessa Banca d'Italia nelle considerazioni finali del Governatore.

Pertanto, mentre il problema del risanamento della finanza pubblica accende la vita nazionale e comporta tanti sacrifici imposti in questi ultimi anni a senso unico ai lavoratori, appare invece sottovalutata l'esigenza ineludibile di rendere concreta la lotta all'evasione e all'elusione, perché sono sta-

te, e sono, le mancate entrate e il non avere ampliato la platea dei contribuenti a determinare storicamente la crescita dell'indebitamento.

Desidero poi ricordare quanto già registrato dalla Corte dei conti in ordine alla presenza anomala di residui attivi con importi negativi, che derivano da casi di accertamento e/o di versamenti superiori alle somme registrate come da riscuotere o da versare. All'articolo 7 del testo in esame vi è una sanatoria *ex post*; risultano eccedenze di impegni e di pagamenti sul conto di competenza, sul conto residui e sul conto di cassa. Vi sono sfondamenti assai rilevanti: addirittura 1.207 miliardi, cioè il triplo rispetto al 1993. L'eccedenza più vistosa ha interessato il capitolo 3514 del Ministero delle finanze.

E allora, si è trattato di una sottostima della spesa? L'eccedenza corrisponde ad un incremento delle giocate? Il capitolo, però, ha subito una riduzione di mille miliardi; pare che nel corso del 1994 si sia effettuata su questo stesso capitolo una variazione in meno in favore dell'azienda monopoli per l'avvio della gestione del lotto automatizzato tramite il consorzio «lottomatica».

Pertanto, si registrano eccedenze di spesa e sfondamento di capitoli; accanto a ciò vi è poi il fenomeno consistente dei residui passivi del 1994, malgrado le procedure di spesa più accelerate per l'introduzione, come è stato ricordato, del mandato informatico, concentrati soprattutto nelle spese di trasferimento, e malgrado le riduzioni apportate alle poste di bilancio in termini anche percentuali.

I nuovi residui sono pari a 90.759 miliardi, e ciò è legato soprattutto alla difficoltà da parte degli enti di realizzare gli interventi finanziari dello Stato, con particolare riferimento all'intervento nelle aree depresse.

Vorrei soffermarmi ora sui mezzi di copertura delle leggi. Anche qui, niente di nuovo rispetto al passato! Abbiamo ancora una volta — la Corte dei conti lo ha segnalato — l'utilizzo delle disponibilità di bilancio per coperture di spese permanenti (il che non è affatto corretto); i limiti di impegno senza fissazione della durata (vi è stata una polemica tra l'allora ministro Tremonti e la

Commissione bilancio circa la riduzione di imposte a fronte dell'incertezza di ulteriori entrate); una violazione dell'articolo 11-ter, primo comma, lettera c), della legge n. 468; slittamenti di copertura; coperture a rischio, assicurate da gettiti non valutati con criteri prudenziali (quindi in contrasto con il principio della certezza, liquidità ed esigibilità); l'8 per mille utilizzato in difformità dalla procedura espressamente prevista; contestuali modifiche alle autorizzazioni di spesa stabilite in precedenti leggi. Nulla di nuovo, quindi, da questo punto di vista. Nel 1994 si è proseguito come nel passato, nonostante gli impegni assunti all'atto della formazione del Governo (ricordo benissimo la discussione che si svolse lo scorso anno sul rendiconto del 1993).

Vi è quindi una sostanziale elusione dell'obbligo di copertura della spesa. La Corte dei conti ha sostanzialmente bocciato i metodi di copertura (soprattutto quelli indicati dall'allora ministro Tremonti) mediante eventuali aumenti di entrata a seguito di effetti indotti sull'economia dalle agevolazioni concesse. Sono metodi estranei alla legge n. 468 del 1978; comunque, le coperture a rischio vanno sempre verificate *a posteriori*, e quindi non possono essere utilizzate. Occorre in questo senso usare la massima cautela.

Sempre con riferimento ai capitoli riguardanti il Ministero del tesoro, per l'acquisto di beni e servizi si registra una percentuale del 18,5 per cento in più rispetto all'esercizio precedente. Per il settore dell'informatica dal rendiconto risultano cose molto strane. In una audizione del 20 ottobre dello scorso anno, chiedemmo chiarimenti circa il sistema informatico sanitario (capitolo 4201) al ministro della sanità di allora, onorevole Costa, il quale accennò alla delicatezza della questione. Ciò non toglie che, sui 102 miliardi di competenza, le somme pagate ammontano a 66 miliardi, per cui sono rimasti da pagare 36 miliardi. Il quesito sollevato circa la correttezza della procedura, quindi, resta in piedi.

Per quanto riguarda il Ministero del lavoro, in particolare il capitolo relativo all'osservatorio del lavoro (quindi il servizio informatico), restano da pagare 30 miliardi. Gli

impegni sono stati assunti, ma, come ebbe a dire l'allora ministro Mastella nella seduta del 25 ottobre dello scorso anno, la questione è nelle mani della magistratura. Dal rendiconto non riusciamo a comprendere come sia stato gestito il capitolo in questione.

Non mi soffermerò sull'infinità di capitoli che riguardano il Ministero delle finanze; cito solo i capitoli 1134, 1135, 5388, 3128 e 3848, che stanziavano più di mille miliardi per il sistema informatico. Mi chiedo se, in Commissione, non fosse nostro dovere soffermarsi su queste cifre, che non sono certamente minime, ma molto impegnative. Tutto questo non è avvenuto.

Un giudizio complessivo sulla finanza statale del 1994 non può ignorare le risultanze del conto patrimoniale, che costituisce l'altra componente del rendiconto. Per il secondo anno consecutivo la Corte dei conti ha esteso il proprio giudizio anche al conto patrimoniale che, come sappiamo tutti, non costituisce oggetto di decisione parlamentare, ma deve comunque essere oggetto di valutazione del Parlamento. Ancora una volta dall'analisi delle poste del conto di cui si parla emerge (come ha sottolineato nella sua requisitoria il procuratore generale della Corte dei conti Di Giovanbattista) «un ritornello fisso ed immutato: abuso, incongrua utilizzazione, degrado, furto». Niente di nuovo, quindi, anche nel 1994 sotto il profilo di un uso dei beni del demanio e degli altri beni di proprietà pubblica più rispondente ai criteri di una buona amministrazione.

Persistono ancora incertezze sulla reale entità dei beni (per non parlare del valore degli stessi) e si registra un utilizzo certamente non funzionale all'efficienza e all'economicità. Lo stesso procuratore generale della Corte dei conti si è soffermato sull'assoluta inadeguatezza del valore assurdamente attribuito al patrimonio dei beni storico-artistici, che ammonta a soli 2400 miliardi. Ma quello che sfugge completamente alla discussione è il carattere patrimoniale connesso alla insensata (a nostro avviso) politica delle dismissioni che, una volta realizzate, non potranno non incidere sullo stato dell'azienda Italia, dal momento che un'enorme ricchezza passerà dalla mano pubblica a

quella privata. Qual è il valore di quello che si sta cedendo? Persino un giornalista liberista — che non può certamente essere accusato di statalismo — come Giorgio Bocca, negli ultimi tempi (mentre apprendo dalla stampa, ancora questa mattina, di un'ulteriore accelerazione delle dismissioni ENI ed ENEL) è intervenuto contro la privatizzazione dell'ENEL che a suo avviso, nonostante i pedaggi richiesti dai politici, ha dato saldezza e sicurezza alla produzione ed alla distribuzione dell'energia elettrica ricavando utili e dell'ENI, che ci ha emancipato dalla sudditanza petroliera nei confronti della «sette sorelle» e che chiude i suoi conti in profitto. Su l'*Unità* del 29 luglio scorso Napoleone Colajanni affermava: «Non riesco a capire perché lo Stato deve disfarsi dell'ENEL e soprattutto perché deve venderlo a pezzetti: così hanno fatto in Inghilterra e lì le tariffe sono aumentate»; in merito alla STET affermava di non comprendere perché si voglia impedirle di allacciare 10 milioni di abitazioni con le fibre ottiche.

Mentre da una parte si registrano ripensamenti, vediamo cosa accade a livello di rendiconto. Relativamente alle privatizzazioni ed ai loro effetti immediati sulla finanza pubblica, il procuratore generale afferma che si deve constatare come gli obiettivi indicati nel programma di riordino siano stati centrati solo parzialmente, così come non è stata ancora concretamente conseguita la riduzione del debito. Beata ingenuità!

Tutto questo lo abbiamo detto tante volte. Lo stesso ragioniere generale dello Stato, Monorchio, ha affermato che anche se svendessimo tutto non riusciremmo a recuperare nemmeno il 5 per cento dell'attuale indebitamento.

Signor Presidente, al capitolo 2965 delle entrate del rendiconto sono registrati utili e dividendi conseguiti da queste aziende per un ammontare di 73 miliardi. Abbiamo posto in Commissione una domanda che ripetiamo in questa sede perché venga almeno verbalizzata. Non sono stati ancora assunti in bilancio gli utili ed i dividendi che queste aziende hanno registrato nel 1994. Il Ministero del tesoro è forse il più grande azionista del mondo poiché detiene il 100 per cento delle aziende in questione; il sottose-

gretario Giarda, nell'ultima seduta della Commissione, ha affermato che stanno per essere assunti in bilancio gli utili maturati nel 1994, per un ammontare di circa 800 miliardi. Si tenga presente che l'ENI ha maturato più di 3 mila miliardi di utili nel 1994 e l'ENEL oltre mille miliardi. Non si riesce pertanto a comprendere perché sia stata indicata una cifra così bassa. Sappiamo che una parte degli utili è utilizzata per coprire il deficit di altre aziende collegate, ma anche nel 1993 queste aziende hanno realizzato utili per migliaia di miliardi. Come è possibile che nel rendiconto figurino utili e dividendi per soli 73 miliardi? A questa domanda non è mai stata fornita un'adeguata risposta. Com'è possibile un introito così insignificante per utili e dividendi quando il Ministero del tesoro partecipa al capitale delle imprese per 8 mila miliardi per l'ENI, 1.374 miliardi per l'IRI e 12.126 miliardi per l'ENEL? Le partite relative alle partecipazioni al capitale di queste società sono state dichiarate irregolari dalla Corte dei conti rispetto alle altre del conto patrimoniale.

Bisognerebbe soffermarsi a lungo sulle dismissioni immobiliari. Basti ricordare che con il provvedimento di assestamento presentato dal Governo Berlusconi furono consistentemente incrementati, per più di 40 miliardi, gli stanziamenti di vari dicasteri per l'affitto di locali, senza chiarire se si trattasse di contratti stipulati in precedenza o di nuovi contratti. Dal rendiconto 1994 apprendiamo che dal capitolo 6855 (fondo spese impreviste) sono stati prelevati più di 16 miliardi sempre per l'affitto di locali. Si è proceduto, nel corso del 1994, ad una verifica degli affitti? Citerò solo un dato; il Ministero delle finanze, delegato a dismettere i beni immobiliari dello Stato, per i capitoli 1091, 3098, 3432, 3840 e 5381 spende la bellezza di oltre 150 miliardi! È possibile da un lato continuare a svendere e dall'altro far pagare centinaia di miliardi per l'affitto dei locali? Di grazia, cosa è stato venduto per incassare solo 5 miliardi (cifra che ricaviamo dal rendiconto) dalla dismissione dei beni immobiliari? E intanto gli utenti dei beni pubblici continuano a corrispondere canoni inadeguati, se non irrisori.

L'allora ministro Tremonti, forse troppo

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

impegnato con i condoni, non ritenne di fornire alla Corte dei conti gli elementi richiesti circa la consistenza e la destinazione dei beni immobili amministrati dal Ministero delle finanze. Si consideri che la consistenza di quelli disponibili per la vendita ammonta, al 31 dicembre 1994, a 1.367 miliardi.

La Corte, sempre per il Ministero delle finanze, ha rilevato che sono stati iscritti negli inventari valori di beni ed opere, acquistati e realizzati mediante attività contrattuale, per i quali non vi è corrispondenza tra spese sostenute e reale valore. Da qui, la dichiarazione di irregolarità delle relative partite. La Corte, quindi, ha ritenuto che l'esclusione, nelle procedure di alienazione dei beni immobili, delle norme di contabilità di Stato non possa escludere l'applicazione dei principi generali di contabilità pubblica. Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti è favorevole ad una razionale utilizzazione di questi beni, il che presuppone una ricognizione dei beni stessi; un aggiornamento del loro valore ed il riconoscimento di un diritto di prelazione in favore degli enti pubblici di previdenza ed assistenza per i beni ritenuti — da altri — inservibili; una rivisitazione dei fitti, sia di quelli a carico dello Stato sia di quelli pagati allo Stato.

Per quanto riguarda il Ministero della difesa, risulta che sono state spesso utilizzate disponibilità recate da vari capitoli di spesa, incrementati poi con l'assestamento o con decreti di variazione in corso di esercizio: ciò succederà anche con questo assestamento, sul quale mi soffermerò in seguito.

Per i residui attivi il Ministero delle finanze non ha mai dato riscontro alle richieste della Corte dei conti sui riaccertamenti in diminuzione dei residui degli esercizi anteriori.

Procedo rapidamente. Non si comprende perché, mentre con il decreto legislativo n. 77 del 1995 si è provveduto a dettare criteri per gli enti locali per la valutazione dei beni demaniali ai fini dell'iscrizione nel conto patrimoniale, non sia stata adottata un'analoga disciplina per lo Stato. Inoltre, i beni culturali e museali, le pinacoteche e così via, non solo non risultano completamente inventariati, ma soprattutto non risultano valutati, per la difficoltà stessa della

loro valutazione. Lo Stato italiano, dal punto di vista patrimoniale, è forse il più ricco del mondo.

È assolutamente evasiva, poi, la relazione della Corte dei conti in ordine al riordino delle partecipazioni pubbliche, soprattutto per quanto concerne la partita degli utili e dei dividendi di spettanza dello Stato azionista. Voglio solamente rilevare che alle tabelle del Ministero del tesoro andava allegata la relazione espressamente prevista dalla legge sull'accelerazione delle procedure di dismissione, per cui il Governo deve rendere conto delle dismissioni effettuate nel semestre precedente, degli oneri per le consulenze e di quelli per le operazioni complementari e strumentali. Tutto questo è venuto meno, malgrado lo specifico obbligo di legge, per cui ci riserviamo, anche nel corso della discussione, di intervenire ancora su tale aspetto.

La Corte dei conti ha ancora rilevato che a carico del bilancio dello Stato continuano a permanere oneri ingenti legati a logiche di assistenzialismo. Per quanto riguarda l'acquisto di beni e servizi, ha rilevato la frammentazione degli acquisti stessi, quindi condizioni meno favorevoli, e lunghezza dei procedimenti di spesa. Infine — un caso tra tanti — le assunzioni della Consob (una di quelle *authorities* di cui tanto abbiamo parlato ultimamente) sono avvenute senza le opportune forme di pubblicità, senza indicazione dei requisiti e dei criteri di selezione del personale e con trattamenti economici in deroga alle disposizioni interne.

Procederò rapidamente nell'esame dell'assestamento del bilancio dello Stato perché, purtroppo, il tempo assegnatomi non è molto, ma desideravo comunque citare alcune perle...

**PRESIDENTE.** Ha ancora nove minuti, onorevole Marino.

**LUIGI MARINO.** Credo di aver abbondantemente spiegato, sia pure per sommi capi, il perché del nostro voto contrario al disegno di legge sul rendiconto generale e mi avvio rapidamente ad esaminare il provvedimento relativo all'assestamento del bilancio. In relazione a quest'ultimo, anche quest'anno si

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

registra l'assoluta inattendibilità del calcolo dei residui passivi effettuato, in via presuntiva, in sede di redazione del bilancio di previsione. La sottostima è pari al 50 per cento. Infatti, mentre presuntivamente i residui passivi sono stati calcolati in 68 mila miliardi, la loro effettiva consistenza, al 31 dicembre 1994, è di 69 mila miliardi in più, ossia pari a 137 mila miliardi, quindi il 9,2 per cento in più rispetto al 1993. Vi è pertanto un aumento della consistenza dei residui passivi rispetto all'esercizio precedente, malgrado le tante dichiarazioni, fatte dai rappresentanti del Governo Berlusconi — anche qui, per ragioni di immagine -, di voler intervenire sul fenomeno dell'accumulo dei residui passivi, che appare sempre più patologico che fisiologico. Tuttavia, per un'analisi seria del fenomeno e per la rimozione delle cause patologiche del suo ingente accumulo, ribadiamo anche quest'anno che occorre rivedere, intervento per intervento, capitolo per capitolo, le leggi, le procedure...

**PRESIDENTE.** Mi scusi onorevole Marino: interrompendola, poc'anzi, le avevo fatto notare che le rimanevano ancora alcuni minuti a disposizione. Debbo però ora precisare che, in base al contingentamento, di cui in precedenza è stata data comunicazione, al suo gruppo sono stati attribuiti ventisei minuti, quindi al momento lei avrebbe pressoché esaurito tale tempo. Le chiedo scusa se le avevo fatto presente che aveva ancora alcuni minuti a disposizione: in realtà, fino ad ora lei ha parlato per ventitré minuti. Questa è la situazione che le rappresento, anche in ordine agli accordi con gli altri colleghi del suo gruppo.

**LUIGI MARINO.** Come dicevo, affinché si possa intervenire seriamente sul fenomeno dei residui passivi occorre rivedere, appunto intervento per intervento, capitolo per capitolo, nonché le leggi di supporto, le procedure, i nodi burocratici-organizzativi al fine di apportare le semplificazioni e i rimedi necessari. Ma anche per i provvedimenti legislativi assunti nel corso del 1994 non ci sembra si siano realizzate premesse e condizioni volte ad incidere positivamente sul

fenomeno. Va ricordato che la risoluzione Liotta del 3 agosto 1994 impegnava il Governo, tra l'altro, ad una ricognizione della legislazione di spesa sottesa ai singoli stanziamenti ai fini della soppressione della norma e degli stanziamenti ritenuti non più essenziali. Ma di tutto ciò non è stato tenuto conto quando poi si è provveduto, da parte del Governo, a presentare il bilancio di previsione del corrente esercizio finanziario.

Ora, alla luce delle risultanze del rendiconto 1994 e della consistenza effettiva dei residui — non presi globalmente, bensì analizzati, ripeto, intervento per intervento —, sarebbe stato possibile da parte del Governo Dini riesaminare le scelte effettuate in sede di bilancio di previsione e, al di là delle riduzioni e dei tagli apportati con la «manovra bis», cogliere l'occasione dell'assestamento per provvedere, sulla base di una più attenta considerazione dell'esigenza degli stanziamenti di bilancio, alle necessarie variazioni nei limiti stabiliti dal quadro macrofinanziario approvato con il bilancio stesso (mi riferisco alle esigenze del Ministero del lavoro, degli enti locali, delle aree depresse e così via). Purtroppo, al contrario, dobbiamo constatare che quella dell'assestamento di bilancio è stata un'occasione mancata.

Ora, mi rendo conto che l'area di emendabilità è senz'altro limitata ai capitoli le cui dotazioni non siano rigidamente predeterminate da leggi sostanziali, però il miglioramento del saldo netto da finanziare, pari a 7.266 miliardi, è stato conseguito grazie alla «manovra bis», cioè essenzialmente a spese dei ceti più deboli, oltre che in seguito al miglioramento del quadro macroeconomico. Le risorse liberate a seguito della riduzione del saldo netto da finanziare, pur rappresentando allo stato una previsione di risparmio, avrebbero potuto essere impiegate, almeno per una quota consistente, per investimenti funzionali allo sviluppo dell'occupazione, del reddito, della produzione, o almeno per sanare la drastica riduzione di 674 miliardi apportata nel corso dell'esercizio con la «manovra bis» ai trasferimenti agli enti locali; per trovare, quindi, soluzioni ai problemi più impellenti (relativi alla scuola, alle aree depresse e quant'altro). Invece, l'assestamento evidenzia in modo inequivoco

cabile il trasferimento di ricchezza intervenuto: da una parte, le maggiori entrate derivanti dalla «manovra bis» (oltre 21 mila miliardi), che ha pesato essenzialmente sulle fasce più deboli, dall'altra le maggiori spese per interessi (13 mila miliardi) ai detentori dei titoli di Stato.

Non ho purtroppo la possibilità di soffermarmi molto sulle diverse problematiche e mi limiterò a citare semplicemente l'articolo 2. Anche a questo riguardo è venuto meno un chiarimento in Commissione circa la riassegnazione al fondo ammortamento titoli delle somme uscite dalla parte relativa all'entrata; sempre nella tabella del tesoro, il fondo spese obbligatorie presenta una variazione in più di mille miliardi per ricostruire — si dice — lo stanziamento iniziale a seguito del prelievo effettuato per lo svolgimento dei referendum; non si riesce, però, a comprendere il dato di mille miliardi a pochi mesi dalla fine dell'anno. Sui 6.855 più 25 miliardi relativi al fondo spese imprevedute non viene neppure enunciata, nelle note, una motivazione minima. E ancora: in merito ai capitoli 5963 e 5976 — rispettivamente, 1.400 e mille miliardi in meno — non esiste nelle note alcuna indicazione, non vi è stato alcun chiarimento in Commissione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Marino, purtroppo debbo invitarla a concludere.

**LUIGI MARINO.** I due capitoli citati debbono essere tenuti sotto osservazione perché, ovviamente, si tratta di capitoli «salvadanaio» costituiti all'atto della predisposizione del bilancio di previsione.

**PRESIDENTE.** Se crede, onorevole Marino, può consegnare le restanti parti del suo intervento perché vengano pubblicate in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**LUIGI MARINO.** Non posso farlo, signor Presidente, perché ho soltanto degli appunti; comunque la ringrazio.

Concludo dunque rapidamente. In poche parole l'assestamento è per noi un'occasione mancata per una rivisitazione delle scelte

di bilancio. Questo disegno di legge ripropone infatti pedissequamente l'impianto del bilancio di previsione 1995, le cui opzioni i deputati del gruppo di rifondazione comunista respinsero allora e respingono oggi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

Onorevole Valensise, le ricordo che il gruppo di alleanza nazionale dispone complessivamente di 44 minuti.

**RAFFAELE VALENSISE.** Signor Presidente, la ringrazio, ma credo di essere il solo iscritto a parlare del mio gruppo.

Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione la relazione dell'onorevole Di Rosa che, nonostante il suo cognome, non ha potuto, nella sua onestà intellettuale, vedere tutto rosa nei disegni di legge relativi al rendiconto e all'assestamento.

Vorrei dedicare alle preoccupazioni oneste con le quali l'onorevole Di Rosa ha accompagnato le proprie relazioni scritte ed orali qualche ricordo, delle proposte strutturali che la nostra parte politica avanzò in sede di riforma della legge n. 468, quando era in fase di elaborazione il testo della legge n. 362 attualmente in vigore.

Proponemmo che il bilancio di assestamento fosse l'occasione per una sessione di programma. Esaminare il rendiconto e l'assestamento senza una valutazione della situazione economica generale del paese e, soprattutto, senza una ricognizione di quello che è stato speso e degli obiettivi che sono stati o meno conseguiti non ha senso perché non pone il Parlamento nella condizione di creare le premesse per i nuovi indirizzi di bilancio.

Noi proponevamo l'istituzione di una sessione di programma in concomitanza con la sessione del rendiconto e dell'assestamento che oggi stiamo celebrando. I fatti ci danno ragione e ci dà ragione anche l'onestà intellettuale del relatore che ha dovuto registrare diverse incongruenze nella situazione al nostro esame.

Dobbiamo rilevare che purtroppo anche il

rendiconto per l'esercizio finanziario 1994 e l'assestamento per il 1995 vengono presentati senza che la contabilità generale dello Stato disponga dei supporti di natura tecnico-informatica che tutti auspicano ma che ancora non vengono utilizzati. Il comitato di controllo per la spesa pubblica ha proceduto nelle scorse settimane ad una serie di interessantissime audizioni, nel corso delle quali è stato possibile constatare che gli organi dello Stato che presiedono alla spesa pubblica dispongono di un completa informatizzazione, la cui utilizzazione non è però funzionale agli scopi conoscitivi che rappresentano la premessa per la sessione di bilancio 1996. Il vecchio adagio «conoscere per deliberare» non viene rispettato se non ci si avvale di strumenti moderni come quelli informatici.

Nel comitato per il controllo della spesa pubblica un'autorità nel campo dell'informatica ci aveva assicurato che era stata effettuata l'informatizzazione degli organi contabili dello Stato, ma il Governo dei tecnici non ha dato la spinta necessaria per l'utilizzazione dei dati raccolti. Questa sarebbe stata la base idonea per la formazione del prossimo bilancio dello Stato, le cui fondamentali vengono gettate in fase di assestamento.

Non possiamo, quindi, cogliere gli aspetti rosei su cui si è soffermato il relatore, onorevole Di Rosa, ma dobbiamo prendere nella dovuta considerazione, con onestà intellettuale perché si tratta di dati oggettivi pregiudiziali al risanamento della finanza pubblica, alcune delle valutazioni del relatore medesimo.

In primo luogo non si può non riscontrare che l'assestamento concerne dati numerici e non tiene conto delle carenze che si sono registrate in questo periodo, né delle direttive, eseguite e non.

Vi è poi una considerazione di ordine politico da fare, dal momento che esaminiamo il rendiconto e l'assestamento del bilancio dello Stato in una situazione politica anomala perché il rendiconto riguarda il bilancio gestito da un Governo, mentre l'assestamento concerne il bilancio gestito da un successivo Governo, il cosiddetto Governo dei tecnici (in Commissione ho fatto anche un conto in dodicesimi, ma non è

questo il punto). Il fatto è che tutti dobbiamo auspicare — è un dato che il relatore deve registrare — che la procedura di bilancio abbia il respiro di una legislatura, perché soltanto questa, insieme con un Governo che abbia il respiro di una legislatura, potrebbe dare sollievo alla finanza pubblica e consentire di affrontare i problemi irrisolti della stessa. Essi incidono in senso negativo sulla situazione sociale ed economica italiana e non trovano soluzione a causa della ipoteca, per così dire, politica-non politica che blocca il respiro di legislatura. Lo ripeto, solo una procedura di bilancio che abbia il respiro di una legislatura potrebbe produrre risultati confacenti alle esigenze di sviluppo e di crescita dell'intera comunità nazionale.

Il Governo dei tecnici si è presentato con una manovra aggiuntiva, la legge n. 85 del 1995. Noi della nostra parte politica abbiamo preso posizione contro una manovra che si è manifestata inopportuna e che ha dato esiti negativi. A consuntivo, infatti, si sono registrati un aumento dell'inflazione ed una battuta d'arresto dello sviluppo socio-economico del paese, come risulta dai pareri espressi dalle Commissioni. Alcune situazioni non sono state sanate proprio a causa del respiro corto, provvisorio, transeunte della legislatura. Tutto è passeggero nella vita degli uomini e delle comunità, ma a livello istituzionale la precarietà — tra l'altro da una gestione mese per mese si sta degradando ad una gestione settimana per settimana, se non addirittura giorno per giorno — è contraria all'interesse nazionale.

La richiesta di dar luogo alla consultazione popolare e di termine di questa fase provvisoria del Governo in carica — il cosiddetto Governo dei tecnici, che si è autodefinito provvisorio e che non ha rispondenza alcuna se non nella sua istituzione e nomina da parte del Capo dello Stato ed è sorretto da maggioranze manifestatesi occasionalmente — dovrebbe rappresentare quindi un dato di fatto, anche alla luce dell'incidenza negativa del suo operato sui conti pubblici.

Il Governo Dini mena vanto di taluni risultati che si sarebbero ottenuti in questo periodo (ve ne sono alcuni echi anche nella relazione dell'onorevole Di Rosa); tuttavia, vi sono, a mio avviso, alcuni aspetti che non

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

possono essere ignorati. Mi riferisco in primo luogo allo stimolo dato ai processi inflattivi — come dicevo poc'anzi — con le ricadute ad essi connesse e, in secondo luogo, allo stato delle autonomie locali. Non è accettabile che le economie di bilancio vengano realizzate — mi riferisco alla legge n. 85, alla manovra, suppletiva del Governo Dini — attraverso una ricaduta pesantemente negativa sui bilanci degli enti locali e delle autonomie locali. Il prelievo di 600 miliardi attuato in quell'occasione, in danno degli enti locali fortemente contrastato dalla mia parte politica — ha, infatti, una ricaduta negativa che possiamo rilevare nei bilanci degli enti locali di tutta Italia e, in particolare, in quelli del Mezzogiorno. La capacità di prelievo di questi ultimi è, infatti, certamente più ristretta poiché, laddove la platea dei contribuenti versa in condizioni di disagio socio-economico, è evidente che i prelievi diretti degli enti locali costituiscono indubbiamente una risorsa inferiore, come possibilità di gettito e capacità di prelievo, rispetto a quelle di altri territori del paese.

Se consideriamo questo dato di fatto assieme ad altri che sono veramente importanti, dobbiamo dare ragione al relatore che, dopo una introduzione in parte elogiativa della situazione relativa all'assestamento per il 1995, è però costretto a riconoscere l'esistenza di elementi di incertezza, alcuni dei quali vengono segnalati nella relazione che accompagna lo stesso disegno di legge per l'assestamento: «il forte aumento degli oneri per interesse (per oltre 13 mila miliardi), l'aumento per oltre 4 mila miliardi di alcune voci di spesa (trasferimenti alle regioni, supplenze scolastiche, rimborsi di imposte). Anche la stima di gettito del concordato fiscale appare ottimistica: numerosi centri studi segnalano un probabile gettito di 6 mila miliardi circa la metà della cifra iscritta in bilancio. L'adesione dei contribuenti potrebbe essere inferiore al previsto, per l'incertezza sui contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per le forti sanzioni e gli elevati interessi di mora». In questa parte della relazione leggiamo una condanna — ringraziamo il relatore per la sua onestà intellettuale — della politica fiscale del Governo che ci presenta l'assestamento. Quando il rela-

tore — lo ripeto — nella sua onestà intellettuale è costretto ad ammettere per iscritto fatti di questo genere, non ci resta che dire al Governo Dini, ad un Governo dei tecnici, che non è capace di prelevare le imposte in maniera sensibile e ordinata dalla platea dei contribuenti, dando luogo addirittura ad una incertezza sui contributi previdenziali ed assistenziali dovuti, a forti sanzioni e ad elevati interessi di mora! Si tratta quindi di una politica fiscale che dimostra che il Governo Dini non è proprio all'altezza della definizione di Governo dei tecnici che gli viene attribuita correntemente dai giornali, ma che viene smentita dai fatti citati dal relatore.

Si legge ancora nella relazione: «Anche gli oneri per interessi potrebbero superare la cifra di 192 mila miliardi stimata nell'ultima relazione trimestrale di cassa. L'elevato "premio al rischio" sulle emissioni di titoli, l'incerto quadro politico, la ripresa dell'inflazione e le difficoltà del dollaro sono i fattori principali che condizioneranno il collocamento dei titoli (...)». Sono tutte situazioni oggettive, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che vorremmo rassegnare anche all'attenzione di quell'altissima autorità, la quale pensa che si possa continuare in una condizione di questo genere. Non sono tra coloro i quali si appassionano alle dispute sui concetti di democrazia sospesa, di democrazia interrotta, o altro, ma appartengo alla categoria dei rappresentanti del popolo. Mi onoro, anzi, di appartenere a quest'Assemblea, liberamente eletta, nella quale la nostra libera voce deve denunciare uno stato di fatto che conclama la necessità di creare urgentemente le condizioni affinché il paese possa riprendere — sulla base di maggioranze liberamente espresse e non tradite da vicende personali, da scelte individuali o di piccoli gruppi — il proprio cammino. Ciò deve avvenire, ripeto, nella legittimità della rappresentanza espressa dal voto popolare e nell'ambito di un disegno che non può che avere una sua organicità attraverso l'individuazione degli obiettivi da realizzare, degli strumenti per realizzarli, attraverso cioè l'individuazione di tutto ciò che è necessario ad una comunità civilmente organizzata per realizzare le sue finalità, in

senso politico, dando a questo aggettivo il significato più alto che esso ha e merita nella cultura del nostro tempo, ma direi anche di tutti i tempi.

Vorrei ricordare ancora una volta «lo scrivano fiorentino», Niccolò Machiavelli, il quale può essere considerato come si vuole, ma certo non può essere tacciato di incompetenza in materia di principi della politica, poiché egli ha inventato determinati teoremi, sui quali ancora oggi ci arrovelliamo e la cui utilizzazione è doverosa. Nell'elaborare le sue tesi di scienza politica Machiavelli era giunto alla riflessione secondo la quale con le parole non si governano gli Stati. Abbiamo invece l'impressione che qui si voglia mandare avanti il Governo della *res publica*, della comunità nazionale, con le parole. Non ci siamo, perché contano i fatti, e le parole non possono cancellare i fatti ai quali ha dato luogo la spinta popolare, il convincimento, la decisione popolare manifestata nelle elezioni. Ma quando tale decisione viene offuscata da determinate scelte successive di gruppi o individui, la volontà popolare deve essere di nuovo riaffermata nella sua libertà, affinché il popolo stesso possa provvedere attraverso il consenso o il dissenso, a creare gli indirizzi generali per il cammino ulteriore della comunità. Le mie, onorevole Presidente, non sono divagazioni, ma constatazioni, la cui veridicità ci viene suggerita anche dalla relazione che è sotto i nostri occhi.

Vorrei inoltre fare cenno all'impegno che i colleghi hanno onestamente profuso nelle Commissioni di merito, i cui pareri vanno considerati in questa fase. Infatti, se in sede di discussione sulle linee generali non ampliamo la eco delle osservazioni che sono state avanzate in Commissione, manchiamo di riguardo al lavoro che i colleghi hanno svolto con fatica e non facciamo il nostro dovere nell'ambito di una considerazione generale dei problemi che sono stati sollevati in quella sede. Quasi tutte le Commissioni hanno manifestato le loro riserve e soprattutto hanno preceduto il relatore nel sottolineare la dilatazione del fenomeno dei residui passivi. La dilatazione, per così dire, dei residui passivi dipende da determinate anomalie della contabilità

di Stato; ancora una volta ci troviamo d'accordo con il relatore e dobbiamo riconoscere la sua onestà intellettuale: è urgente ed indifferibile la fissazione, sul terreno politico, di regole, per dare al bilancio un significato, per predisporre non un formale documento contabile, che trascina da un esercizio all'altro le poste di bilancio, ma un documento realistico, il più vivo possibile, che faccia fronte all'esigenza da noi prospettata in quest'aula, anni or sono, in sede di riforme della legge sulla contabilità dello Stato. Dovrebbe essere, dunque, il documento riassuntivo della sessione di programma che dovrebbe tenersi in questa occasione ed il cui scopo è constatare i risultati delle spese, la realizzazione delle spese autorizzate. Penso alla differenza fra spese autorizzate e residui passivi e al fatto che tali spese sono maggiori dei residui stessi: l'intersecarsi tra i due dati richiamati non rende trasparente il bilancio ed induce in errore coloro che su di esso devono deliberare.

Si tratta di riforme strutturali a cui avrebbe dovuto porre mano il Governo dei tecnici, al quale avremmo dato il conforto del nostro modesto suggerimento; l'esecutivo avrebbe potuto cercare di accelerare la realizzazione di queste riforme e nei mesi passati, avrebbe potuto fornire il suo contributo per l'attuazione dell'impostazione richiamata, al fine di dare frutti capaci — questi sì — di influire positivamente sui mercati. Riordino della finanza pubblica, riduzione, fino all'abolizione, dei residui passivi: questi sono i provvedimenti tecnici che avrebbero potuto dare un respiro nuovo alla finanza pubblica in relazione alle esigenze alle necessità della comunità nazionale.

Consideriamo i pareri espressi dalle varie Commissioni. Intendo in primo luogo evidenziare le osservazioni dell'VIII Commissione (ambiente, territorio e lavori pubblici). Si afferma che «per quanto riguarda il rendiconto ANAS, come si rileva dalla relazione della Corte dei conti, risultano residui passivi sostanziosi, di cui circa il 35 per cento sono residui di stanziamento, e preso atto che negli approfondimenti svolti dalla Commissione (...) è stata evidenziata da

parte dell'ente stesso una disponibilità di residui notevolmente inferiore, si sottolinea l'esigenza di un chiarimento di merito al riguardo». Sono aspetti che devono essere sottolineati con forza in Assemblea, perché indicano una patologia nella manovra in riferimento a soggetti pubblici come l'Azienda nazionale autonoma delle strade; si tratta di questioni che devono essere approfondite e che io intendo evidenziare. Si richiamano, poi, «le gravissime difficoltà di programmazione» che emergono dal rendiconto «e di gestione dell'intervento nei diversi settori, documentate da un notevole accumulo di residui passivi»; tutto ciò per quanto riguarda i Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici. Sono affermazioni contenute, ripeto, nel parere espresso dall'VIII Commissione (ambiente, territorio e lavori pubblici).

Citerò qualche altro parere delle Commissioni; in quello della X Commissione (attività produttive) è scritto tra l'altro: «considerato che i livelli dei residui passivi registrano valori ancora assai elevati, segnalando la inadeguatezza della capacità di spesa dell'apparato amministrativo dello Stato, ritenuto che tale dato sia preoccupante relativamente allo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed agli altri capitoli di competenza della Commissione, i quali direttamente incidono sui processi di sviluppo economico ed industriale che pure registrano nella attuale congiuntura segnali positivi».

La macchina dello Stato, dunque, non funziona; che cosa occorre di più per avere un parere fortemente negativo su ciò che si è verificato? Non ha funzionato non per colpa di condizionamenti politici o quant'altro, ma per responsabilità diretta di un Governo di tecnici il quale, nella sua terzietà, nella sua estraneità rispetto alla politica, avrebbe potuto, quanto meno, censurare con forza la situazione esistente. Indubbiamente vi sono stati sforzi individuali; conosciamo la competenza dei ministri e il giudizio che esprimo non riguarda le singole persone, non ho difficoltà a riconoscere la rispettabilità di chiunque. Tuttavia devo registrare la inaccettabilità politica di un

Governo di tecnici che si presenta con un assestamento che ha prodotto quei giudizi negativi che culminano in quello netto della Commissione lavoro la quale, all'indomani della riforma pensionistica, ha deliberato di riferire in senso contrario sulla manovra di assestamento del bilancio e sul rendiconto dello Stato.

Il nostro discorso, dunque, signor Presidente, non è pretestuoso ma parte da un preciso angolo visuale, cioè dalla piattaforma centrale, quella dei doveri del Parlamento. Ebbene tale nostro ragionamento, sulla base di argomenti inoppugnabili di natra documentale riconosciuti dagli stessi settori che hanno deciso di sostenere il cosiddetto Governo dei tecnici, giunge alla conclusione che non si può proseguire in questo modo. Vorrei che di tali elementi, dei dati concreti, dell'incapacità nella gestione della spesa, della paralisi nell'assunzione delle decisioni, dello scandaloso andamento dei conti pubblici per cui da un lato si tassano i cittadini e dall'altro si accumulano residui passivi, di una situazione intollerabile che produce disoccupazione e disagio nell'intera comunità nazionale, si tenesse conto nelle sedi responsabili — Presidenze dei due rami del Parlamento e Presidenza della Repubblica — affinché si giunga alla conclusione prevista dalla Carta costituzionale.

Lo scioglimento delle Camere non è un dramma istituzionale: chi è presente in questa Camera da qualche legislatura sa bene che la temperie politica italiana è tale per cui sono più le legislature che si concludono incompiutamente rispetto a quelle che giungono al loro termine naturale. Sono alla mia settima legislatura ed ho visto una sola legislatura completa (e che legislatura!), quella dal 1987 al 1992. Essa è stata completata perché così doveva essere: sembrava la zattera della Medusa sulla quale i naufraghi, addentandosi fra di loro, cercavano di raggiungere lidi di salvezza (così non è stato, ma ciò non interessa il dibattito odierno).

Concludo, signor Presidente con l'auspicio che i lavori dedicati alla discussione dei disegni di legge concernenti il rendiconto e l'assestamento si svolgano considerando il

realismo delle cifre e il significato politico grave che tali documenti assumono nel momento presente; un momento che può contribuire a far prendere quelle decisioni dovute nel rispetto del grande protagonista delleventure o delle sventure della patria, il popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Campatelli. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, le parole pronunciate dal collega Valensise che mi ha preceduto, le considerazioni e le denunce da lui svolte in riferimento alla situazione di difficoltà che si evince dai numeri alla nostra attenzione con il consuntivo del 1994, costituiscono, al di là delle intenzioni del collega Valensise, la migliore dimostrazione e riprova di quanto tra breve esporrò.

I dati del rendiconto per il 1994 dimostrano in tutta evidenza quanto grande sia la loro distanza dalle pompose autodefinizioni del Governo Berlusconi e della sua maggioranza. Quella maggioranza e quel Governo si presentavano con piglio rivoluzionario, con pompose dichiarazioni di volontà di aprire una nuova era nella gestione della cosa pubblica. Dopo di che il consuntivo dimostra in modo grave per il paese, ma assai malinconico per le velleità dichiarate da quella maggioranza e da quella compagine governativa, come in effetti (lo ripeto: oggi possiamo dimostrarlo a consuntivo e riprendo una dichiarazione del relatore, che pure da alcune parti è stata criticata) i risultati della finanza pubblica per il 1994, in particolare (ciò si evidenzia dai conti, se vogliamo leggerli con attenzione) a causa degli accadimenti della seconda metà di quell'anno, facciano segnalare un rallentamento nel processo di riequilibrio avviato, a caro prezzo e con duri sacrifici soprattutto del mondo del lavoro, l'inizio degli anni novanta.

Questo è il punto riassuntivo di un'esperienza di Governo che ha davvero rischiato di dilapidare nel corso del 1994 la possibilità di innescare un circuito virtuoso insieme di risanamento dei conti pubblici e di rilancio di un duraturo sviluppo del nostro paese.

Questo è il punto, di giudizio politico, attorno al quale ruota l'analisi, il sezionamento dei singoli aspetti dei documenti al nostro esame, in particolare del rendiconto, ma anche dell'assestamento, per i riflessi che esso ha, del cambiamento di indirizzo che si è manifestato con il Governo dei tecnici e con la nuova maggioranza, la quale si è sobbarcata l'onere di cercare di rimettere su binari corretti la finanza pubblica del nostro paese.

È un fatto da constatare, cari colleghi, che insieme a questo stato del rendiconto 1994, al di là dei risultati di bilancio, il fenomeno — certo, fisiologico nel nostro paese — di uno *stock* pesante e crescente di residui di passivi, dell'incapacità dello Stato (e dell'amministrazione pubblica in senso lato) di usare con efficienza ed efficacia le risorse che pure vengono stanziare, nel corso del 1994 questo male antico, che non poteva essere avviato a completa soluzione — era impossibile pretenderlo, ma abbiamo ascoltato promesse demagogiche anche in questo senso — ha semmai subito un aggravamento.

Ed allora, dobbiamo mostrare tutta grande cautela, prima nel promettere e poi nell'esaminare e prospettare gli scenari futuri. Mi pongo allora una domanda — ecco il punto politico di legame tra l'esame del rendiconto 1994 e dell'assestamento — e la pongo ai colleghi che sono più critici (questo mi sembra il senso delle espressioni di anomalia o di sospensione del momento politico in cui ci troviamo).

Se il Governo Dini e questa maggioranza — e non è un'impressione ma un dato di fatto — non si fossero assunti talune responsabilità, in modo particolare l'onerosa — sul piano politico — responsabilità della manovra del decreto-legge n. 41 del marzo scorso, sarebbe possibile oggi, in sede di assestamento del bilancio di previsione per il 1995 attestare che per la prima volta dopo un triennio vi è stato un miglioramento della situazione della finanza pubblica, un miglioramento del saldo netto da finanziare pari a 7.266 miliardi?

Certo, abbiamo avuto una pesante eredità, in modo particolare per quanto riguarda quelle misure *una tantum*, i condoni, i concordati, quelle escogitazioni ...

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

RAFFAELE VALENSISE. Se le aveste applicate, quelle misure...!

VASSILI CAMPATELLI. Quelle escogitazioni, collega Valensise...

RAFFAELE VALENSISE. Campatelli, sei bravo ma non persuadi!

VASSILI CAMPATELLI. Quelle escogitazioni apparivano tanto intelligenti e mostravano tuttavia la loro reale incapacità ed impossibilità di incidere in maniera duratura sul risanamento dei conti pubblici del nostro paese. Questo è il nodo della perdita di credibilità internazionale che si è avuta all'indomani della nascita del Governo Berlusconi.

E allora, che senso ha oggi la crescente agitazione sul tema, per esempio, del concordato fiscale? Che senso ha che oggi, coloro che solo un anno fa hanno giurato e scommesso sulle grandi virtù di quel processo e in base a quella previsione in finanziaria hanno appostato 12.500 miliardi di entrate, preparando le condizioni del rischio di esplosione del malcontento così diffuso, di fronte al fatto che si arriva al dunque ritraggono la mano quasi impauriti e cercano in modo affannoso e talvolta penoso di ritirare la loro firma e la loro paternità da una misura rispetto alla quale chi vi parla ebbe a dichiarare, quando altra maggioranza ed altri colleghi sostenevano il concordato fiscale, tutta la sua strumentalità? Si trattava infatti — e i colleghi lo sapevano bene — di celare un deficit di 12.500 miliardi (perché le entrate non ci sarebbero state) oppure semplicemente di chiamare con un altro nome quello che in realtà oggi è un prelievo di 12.500 miliardi!

Ma era il tempo in cui si diceva che si potevano risanare i conti dello Stato diminuendo la pressione fiscale e si escogitavano queste manovre che — lo ripeto — avevano solo una duplice lettura: o nascondere la realtà, e quindi nascondere che ci sarebbe stato qualcuno che avrebbe pagato quei 12.500 miliardi, oppure ammettere che questi soldi non sarebbero entrati e quindi la via del risanamento non sarebbe stata perseguita...

RAFFAELE VALENSISE. Devi ammettere

che il concordato Tremonti era diverso dal concordato Fantozzi! Devi ammetterlo, nella tua onestà! Avete stravolto il concordato Tremonti, con danni enormi!

VASSILI CAMPATELLI. Il provvedimento, fin dall'inizio, si manifestava con tutti i vizi delle *una tantum*, con tutti i vizi di chi vuole nascondere l'effettiva realtà delle cose che fa. Questo in omaggio ad una impostazione complessiva che faceva della demagogia il punto principale della propria azione.

NICOLA BONO. Questo è il «Visco-pensiero»!

PRESIDENTE. Onorevole Bono!

VASSILI CAMPATELLI. Questa è la realtà, la ricostruzione dello stato dei fatti; questa è l'eredità che il 1994 ha lasciato ai conti pubblici e alla politica del nostro paese in termini di problemi irrisolti.

Signor Presidente, colleghi, nell'esame in Commissione abbiamo ritenuto (e voglio ribadire questo intendimento anche nella discussione in Assemblea) di dover esaminare i disegni di legge in questione con una attenzione oggettiva. Sappiamo che l'incertezza politica ha riflessi sull'attribuzione della responsabilità di gestione, nel senso che vi sono governi che gestiscono bilanci di previsione fatti da altri esecutivi e che le maggioranze che sostengono i rendiconti e i bilanci di assestamento possono essere diverse. Ci saremmo augurati (e ancora ci auguriamo) una maggiore oggettività ed un maggior spirito di servizio da parte di tutti i gruppi politici e parlamentari nell'esame dei documenti di cui stiamo parlando. Se infatti si lascerà diffondere di nuovo la sensazione che il risanamento finanziario non rappresenta di per sé, «la priorità» e che ai fini del rilancio dell'economia si può abbassare la guardia sulla questione delle entrate fiscali o del rigore finanziario nella copertura delle leggi di spesa, diventerà assai problematico e difficile non solo proseguire sulla via del risanamento, ma anche cercare di collegare il risanamento finanziario del paese con

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

le necessarie prospettive di rilancio e di riforma.

L'esperienza ci ha insegnato che non si deve dare la sensazione che il peggio sia passato e che sia possibile allentare l'attenzione sotto il profilo del rigore dei conti pubblici. Sulla base di tale convinzione, occorrerebbe cercare di raggiungere una intesa tra le parti politiche, in quanto ciò rappresenta il presupposto per l'azione di qualunque governo e di qualunque maggioranza che abbiano a cuore le sorti del paese. Se vi fosse una convergenza in questo senso, potremmo dare una forte immagine di stabilità, di raggiunta stabilizzazione, di efficacia nell'azione di risanamento e, per questa via, potremmo garantire anche la credibilità internazionale del nostro paese.

Avendo presente tale quadro complessivo e sulla base delle considerazioni di carattere generale che ho svolto, abbiamo valutato la correttezza formale del rendiconto (che, ripeto, appartiene ad un Governo e ad una maggioranza di cui non facevamo parte) sotto il profilo della rispondenza alle normative vigenti e non abbiamo «pesato» i mesi in cui siamo stati nella maggioranza e quelli all'opposizione. Con la consapevolezza di svolgere, anche attraverso questa scelta, il nostro dovere al servizio del paese, abbiamo ritenuto necessario e giusto dare il nostro appoggio e il nostro voto favorevole sia al rendiconto del 1994 (mantenendo peraltro il giudizio politico sull'esperienza che poc'anzi mi sono permesso di richiamare sommariamente) sia al bilancio di assestamento per il 1995. Quest'ultimo, in particolare, ci appare corretto dal punto di vista formale e, nei suoi dati, porta già il segno di una inversione di tendenza sul piano della serietà e dell'efficienza della gestione, che è stata possibile con il nuovo Governo e — mi sia permesso dirlo — grazie al contributo delle forze che hanno ad esso consentito di nascere e di superare i momenti più difficili del suo cammino (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cicu. Ne ha facoltà.

SALVATORE CICU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con doverosa e rispettosa attenzione l'intervento dell'onorevole Campatelli, il quale ha fatto risalire al 1994 e, in particolare, al Governo Berlusconi, il ricorso a certi toni demagogici. Ritengo che proprio l'intervento dell'onorevole Campatelli sia pieno di demagogia e carente di quei dati obiettivi, essenziali e determinanti, utili a riportare il dibattito ad un livello produttivo. Affermo ciò perché, conoscendo la capacità e l'esperienza dell'onorevole Campatelli non ritengo che egli intendesse ricondurre lo sfascio dei conti pubblici della nazione alla gestione di sette mesi, meno di un anno, del Governo Berlusconi. Credo sia doveroso ricordare come questo sfascio abbia radici ben più lontane nel tempo, anche se non andrò nei riferimenti oltre l'anno 1980.

Io e la mia parte politica riteniamo doveroso ricordare una serie di dati. Nel 1980 il debito pubblico era di poco superiore ai 200 mila miliardi, pari al 55 per cento circa del prodotto interno lordo; oggi ha superato i 2 milioni di miliardi ed ammonta al 120 per cento del PIL. Nel 1980 le spese del settore pubblico erano pari a 169 mila miliardi, vale a dire il 43,5 per cento del PIL; oggi marciano su cifre dell'ordine di 950 mila miliardi, oltre il 56 per cento del PIL. Sempre nel 1980 le entrate totali furono pari al 34,6 per cento del PIL, mentre oggi superano il 47 per cento. Se affrontiamo la questione sulla base di elementi obiettivi, di indici statistici inconfutabili, possiamo vedere come la demagogia sia altrove. I fatti parlano ed i fatti sono, per esempio, quelli riferiti alla questione dell'occupazione durante la gestione del Governo Berlusconi. Tra il 1993 e il 1994 si è registrata una perdita di posti di lavoro di 552 mila unità. Se tuttavia, compariamo i dati del gennaio 1993 con quelli del gennaio 1994 la perdita ammonta addirittura a 836 mila unità, senza contare i lavoratori posti in cassa integrazione, che risultano statisticamente occupati. Nel corso del 1994, tra il mese di gennaio e il mese di luglio, si è riscontrata una crescita di occupati di 205 mila unità. E non basta perché i dati sono inficiati dall'effetto della cassa integrazione che nel

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

1993 era in notevole aumento e che nella seconda metà del 1994 ha invece subito un crollo.

Tutto ciò significa che nel 1993, durante la gestione del Governo Ciampi, i disoccupati effettivi erano molti di più (si è allora toccato il fondo) rispetto al 1994, caratterizzato da un'accentuata inversione di tendenza. D'altronde, tutti gli indicatori confermano l'aumento dell'impiego della forza lavoro in base alla riduzione della cassa integrazione (oltre il 40 per cento con punte del 60 per cento in taluni settori).

Ritengo dunque che la relazione dell'onorevole Di Rosa pecchi in qualche modo di erroneità nell'individuazione dell'impostazione politica che ha determinato le linee programmatiche del Governo Berlusconi.

Con riferimento ai dati della bilancia commerciale la quale ha registrato un incremento di importazione di merci (quindi un vasto recupero della domanda interna), il dato statistico è di circa 45 mila miliardi di saldo positivo. Faccio rilevare al relatore che con riferimento all'inflazione (visto e considerato che sin dal 1993 tutto era andato bene e che l'unico «buco» sarebbe stato creato lo scorso anno!) nel 1994, quest'ultima ha continuato a scendere fino a portarsi, per la prima volta dopo 25 anni, al di sotto del 4 per cento.

Avevamo avvisato, nel febbraio del 1995, nel momento in cui si andava ad approvare una manovra finanziaria correttiva, che con quel tipo di impostazione vi era il rischio che l'inflazione raggiungesse livelli eccessivi, il che avrebbe posto in condizioni di notevole difficoltà il risanamento dei conti pubblici. Credo sia questo il modo corretto di effettuare comparazioni, basandosi su dati precisi e rapportati ai momenti storici della finanza pubblica italiana.

La produzione industriale nel 1994 registrava un incremento di poco superiore al 5 per cento, riportandosi così ai livelli del 1990, anno pre-crisi. Il prodotto interno lordo, invece, nel 1994 si è attestato su un livello superiore del 2 per cento, con un profilo che trascina sul 1995 un elevato tasso di crescita. Riteniamo, signor Presidente onorevoli colleghi, che finalmente si sia avuta la vera svolta nella finanza pub-

blica italiana, con la determinazione, la chiarezza di intenti, con una visibilità esterna forte. Non credo che il livello internazionale abbia subito un momento di decadimento, in quell'anno, con quel Governo. Credo invece che, in quell'anno e con quel Governo, appunto, si sia ripresa quell'attività internazionale che ha dato finalmente segnali forti di ripresa, di spinta economica e, soprattutto, di correttezza nella gestione dei conti pubblici. Ciò ha posto in rilievo la necessità di ripristinare quello che i portatori di idee istituzionali e costituzionali avevano impostato prima del 1980, quindi la necessità di riforme che diano a questo paese la possibilità di non cadere in un baratro da cui non ci si può risollevar.

Ritengo quindi doveroso affermare in modo obiettivo che, da un punto di vista formale, vi è stato sicuramente un pareggio, una situazione di correttezza che è stata posta in evidenza dallo stesso relatore. Con il mio brevissimo intervento desidero però far rilevare che, invece, sull'impostazione politica non concordiamo in alcun modo. Soprattutto, non accettiamo la possibilità che i dati vengano travisati, strumentalizzati ed utilizzati in maniera distorta. Oggi abbiamo sentito l'onorevole Campatelli affermare con determinazione che la sua parte politica si è assunta piena responsabilità nel sostenere un Governo di tecnici. È una novità che abbiamo appreso da poco, perché nel momento in cui tale Governo di tecnici nasceva non sembrava che la parte politica dell'onorevole Campatelli fosse intenzionata ad accollarsi tutta questa responsabilità. Tuttavia, non vogliamo certamente aprire su questo punto una spaccatura che porti a contrapposizioni, intendiamo semplicemente far rilevare che con il Governo Berlusconi le forze politiche di centro-destra si erano assunte, con piena visibilità, un impegno nei confronti del paese, con un patto per i cittadini, con un programma ben definito che hanno inteso coraggiosamente portare avanti e, soprattutto, con un mandato elettorale democratico ricevuto dal paese. Oggi siamo di fronte alla sospensione di quel patto democratico di legittimazione e nessuna responsabilità credo possa essere assunta con toni trion-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

falistici. Ritengo, pertanto che la mia parte politica debba, serenamente e con grande equilibrio, valutare i dati che sono stati da me immodestamente riportati, per svolgere alcune considerazioni finali, che certamente ci vedranno ancora una volta partecipi della storia e della crescita di questa nazione e, soprattutto, della dialettica e del dibattito che si sviluppano in Parlamento; ci vedranno altresì (come ci hanno visti in momenti determinanti per il sostegno dell'economia) compiere ancora una volta scelte coraggiose affinché si possa procedere verso quelle riforme che ancora oggi non vengono realizzate. Riteniamo peraltro importante che la nostra impostazione politica venga ripresa nella prossima immediata manovra finanziaria. Una legge finanziaria che dovrà fare i conti con il divario, sempre più accentuato, tra nord e sud, con un progetto per il risanamento del Mezzogiorno che contenga elementi di trasparenza, di sussidiarietà, che contempra la possibilità di una crescita studiata, progettata, non demandata ancora una volta ad un'impostazione di spesa pubblica finalizzata unicamente allo sviluppo di un discorso elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e federalisti e liberaldemocratici*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

**ANTONELLO SORO.** Signor Presidente, ricordo i termini del dibattito che svolgemmo in quest'aula circa un anno fa, in occasione dell'esame del conto consuntivo per il 1993 e delle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 1994. I giudizi, le attese, le stime avevano, in quella circostanza, toni e accenti forse più aspri rispetto a quelli apparsi in questa prima fase di discussione ma, sostanzialmente, giocati sugli stessi dati, sulla stessa tendenza alla decodificazione di alcune cifre, assumendo le variazioni in esame come indicatori di grandi tendenze politiche.

La lettura degli atti oggi in esame mi ha dato la sensazione che una valutazione estesa all'intero 1994 abbia sostanzialmente modificato alcune presunzioni ed alcune certezze. Concordo con l'onorevole Valen-

sise sulla necessità di richiamare, nell'esercizio critico del controllo sulla gestione del bilancio dello Stato un periodo di tempo esteso; e credo sarebbe auspicabile, da parte di tutti che il giudizio vero sulla corretta gestione del bilancio dello Stato da parte del Governo e della pubblica amministrazione tenesse conto di un arco temporale coincidente con la legislatura. Ma, naturalmente, noi abbiamo oggi la necessità di compiere un atto di controllo doveroso che tuttavia rappresenta, nel contempo, un'occasione per un giudizio consapevole su quanto si è verificato nel 1994, al fine di valutare la coerenza delle contabilità dello Stato e, più concretamente, dei comportamenti della pubblica amministrazione e del Governo rispetto agli indirizzi che il legislativo aveva dato, su proposta dell'esecutivo, in materia di gestione del bilancio.

Sinceramente non mi appassiono al conflitto fra i detrattori del Governo che ha preceduto l'attuale, basato su una oscillazione percentuale, centesimale, di qualche indicatore di bilancio, così come credo sia fuori luogo un comportamento contrario. Ritengo che dovremmo compiere uno sforzo di lettura del conto consuntivo per cogliere davvero — al di là di tutte le cifre che sono state richiamate — la coerenza rispetto alle indicazioni che il Parlamento aveva dato all'approvazione del bilancio di previsione.

Concordo con quanti hanno sostenuto come l'esercizio del controllo sia fortemente condizionato, limitato dall'indisponibilità di un'intera serie di presidi che potrebbero rendere il parlamentare consapevole nell'esercizio del controllo stesso e, insieme, dai tempi che di solito accompagnano l'esame del conto consuntivo.

Esiste una divaricazione profonda tra la posizione che il conto consuntivo occupa nell'ordinamento ed il peso che la politica assegna all'esame dello stesso, riducendolo spesso ad una passerella di numeri e di cifre aride, prive di corrispondenza reale rispetto agli atti di amministrazione e di governo.

Io credo invece si debba cercare questa coerenza del complesso degli atti di governo, del funzionamento della pubblica amministrazione rispetto agli indirizzi pro-

grammatici che l'esecutivo che ha svolto la sua attività nel 1994 — trattandosi di un consuntivo riferito a quell'anno — ha registrato e comprendere dalle cifre, dalla variazione condizionata dei flussi monetari e dalla tempesta che ha accompagnato l'andamento della finanza europea ed italiana in quell'anno quanto il risanamento economico, che rappresentava un obiettivo comune del Parlamento e del Governo, sia stato perseguito.

Richiamo la relazione dell'onorevole Di Rosa per dire che non entrerà nei singoli dettagli e che mi fermerò ad una valutazione generale, depurandola da tutte le variabili indotte sul nostro bilancio dal complesso meccanismo monetario.

Faccio una sola considerazione: nel 1994 si disse che erano cresciuti in misura ragguardevole i residui passivi e cioè che era cresciuto il divario tra le risorse stanziare, quelle impegnate e, ancora di più, quelle spese. Si tratta, evidentemente, di un fatto non nuovo, che ha origini lontane nel tempo, di questa nostra democrazia repubblicana e della nostra consuetudine parlamentare, da un lato, di procedere all'accantonamento di grandi risorse per leggi di un certo futuro e dall'altro, di gonfiare le poste di investimento che in qualche misura si ritengono possibili, ma che poi non si utilizzano concretamente. Ritengo si tratti della spia più severa e rigorosa della inefficienza della pubblica amministrazione nella sua accezione più ampia.

Nel 1994 i nuovi residui sono stati pari a 91 mila miliardi e la gestione di cassa ha fatto registrare una capacità di spesa pari a poco più del 66 per cento rispetto alla previsione definitiva. Io credo che qui risieda uno degli aspetti più importanti rispetto al quale valutare la coerenza degli atti amministrativi e di governo in relazione alle indicazioni date: la ridotta capacità di utilizzare gli stanziamenti destinati agli investimenti ha prodotto, infatti, effetti pesanti sull'economia del nostro paese. Al di là delle cifre una cosa è certa: nel 1994 è continuato il processo di decremento del flusso degli investimenti pubblici nella nostra economia, che è sceso ancora più pesantemente nelle aree nelle quali il biso-

gno di crescita dell'economia era più acuto creando una condizione per effetto della quale se l'obiettivo era quello dello sviluppo economico come condizione per il rilancio dell'economia del nostro paese, tale caduta degli investimenti pubblici ha inciso negativamente, molto negativamente, sulla possibilità di una crescita vera della ricchezza del nostro paese e, soprattutto, delle aree che più si attardano nella fase di aggiornamento del proprio sistema produttivo.

Il documento di programmazione economico-finanziaria, al di là delle finzioni, indica tra le condizioni essenziali per raggiungere nel 1996 l'obiettivo di un tasso di crescita pari al 3 per cento — condizione che secondo i parametri macroeconomici comporta la stabilità del tasso di occupazione —, quindi un obiettivo che non consentirà un consistente rilancio dell'occupazione in un paese in gran parte investito dal dramma della disoccupazione, una crescita complessiva degli investimenti pubblici e privati pari al 6 per cento. Se partiamo dalla considerazione che gli investimenti pubblici nel 1994 hanno registrato un saldo decisamente negativo in ragione della incapacità di spendere le pur scarse risorse, ritenute indispensabili per realizzare determinati investimenti, comprendiamo che i residui passivi, in special modo quelli concernenti gli investimenti, rappresentano un indice del fallimento rispetto all'obiettivo che il Parlamento si è dato di insistere sulla strada del risanamento economico al fine di favorire la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. Infatti, non vi possono essere sviluppo e occupazione se non vi sono investimenti e non ci saranno investimenti se la macchina complessiva della pubblica amministrazione del paese non compirà un salto di qualità. Si deve quindi tradurre la contabilità astratta in una politica concreta di rilancio della nostra economia attraverso gli investimenti nelle regioni e nelle aree in cui è più necessario.

Non mi appassiona il confronto tra i dati riferibili all'assestamento 1995 e quelli concernenti il consuntivo 1994. L'entità del problema è tale da non consentire recuperi nelle oscillazioni di un semestre; una soluzione va ricercata invece nelle più generali

tendenze di politica economica del paese negli ultimi anni. È rispetto a tali dati che va fondata in modo consapevole un'impostazione del bilancio di previsione per il 1996 che, lo ripeto, deve essere collegato alle aspettative più vere del paese.

Se è vero che lo sviluppo nazionale è in qualche misura condizionato dalla capacità della nostra pubblica amministrazione di diventare efficiente, dobbiamo avere anche la consapevolezza che lo sviluppo non è un dato astratto. Ad esso è collegata l'aspettativa di una parte importante degli italiani che non lavora e che vede nello sviluppo un'opportunità, ancorché non immediata, per risolvere il dramma dell'occupazione. Questo infatti è un vero problema di democrazia nel paese. La questione della democrazia in molte regioni d'Italia è collegata e strettamente intrecciata con le opportunità che vengono offerte ad una generazione di trentenni che non ha mai lavorato e che non vede nemmeno avvicinarsi la prospettiva di poter lavorare.

Il giudizio sul rendiconto dello Stato quindi non deve muovere da valutazioni astratte, bensì da considerazioni concrete e da queste si deve partire al momento di predisporre il bilancio di previsione per il 1996. Gli orizzonti del nostro lavoro non possono non inglobare il futuro del nostro sistema istituzionale. Tutti infatti hanno giudicato impensabile una corretta esplicitazione delle aspettative implicite nei bilanci e nelle leggi dello Stato in assenza di un sistema governabile e stabile. Quindi la ripresa complessiva del paese si gioca tutta intorno alla nostra capacità di porre nel restante scorcio di legislatura le condizioni che rendano compiuto il disegno democratico nella prossima.

Credo che tutti dovremmo avvertire che questa è la vera posta in gioco! Dovremmo avere, inoltre, un supplemento di fiducia nelle nostre capacità di essere responsabili del mandato che abbiamo ricevuto affinché la fine della XII legislatura — ancorché anticipata rispetto alla sua scadenza ordinaria — possa essere impiegata per costruire le condizioni che nella prossima legislatura potranno consentire che il regime della democrazia compiuta e della alternanza nei

ruoli di governo, di controllo e di opposizione, possa giocarsi correttamente. Per il raggiungimento di tale obiettivo, occorre davvero un atto di grande responsabilità da parte di tutti noi (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Di Rosa.

**ROBERTO DI ROSA, Relatore.** Rinuncio alla replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per il tesoro.

**GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, onorevoli deputati, anche nel dibattito odierno è emerso come il periodo di transizione che attraversa il nostro paese, non possa non riflettersi pure sulla questione della finanza pubblica e sulla struttura dei documenti nei quali essa viene evidenziata. Non a caso, il problema principale sollevato nel dibattito odierno e in quello svoltosi nelle Commissioni di merito riguarda la formazione crescente e la consistenza elevata dei residui. Tale questione, che è sicuramente di grandissimo rilievo e per la quale il Governo si è adoperato in questi mesi al fine di giungere alla fissazione di più solleciti meccanismi di spesa nasce sostanzialmente da un periodo di finanza determinato da eventi di carattere straordinario — che si sono manifestati, appunto, in modo da creare una sorta di finanza straordinaria — che ha visto l'utilizzo di meccanismi di entrate, spesso caratterizzate dalla limitatezza degli effetti temporali delle stesse, contrapposti a periodi nei quali, ai fini del contenimento della spesa, si è intervenuti con meccanismi di blocco di impegni. Questo fenomeno si è riflesso automaticamente — oserei dire — sui meccanismi di spesa, creando, dunque, problemi di crescita ulteriore dei residui, oltre a quelli che meccanismi amministrativi di difficile movimentazione e la contin-

genza politica degli ultimi anni hanno provocato a tale settore. Il mandato informatico adottato l'anno scorso — il quale, peraltro, ha rappresentato uno strumento utile per garantire una maggiore spesa delle erogazioni di parte corrente — non rappresenta sicuramente uno strumento tale da garantire un'accelerazione delle procedure di spesa che, invece, dovrebbero essere sveltite con l'adozione di migliori misure di carattere amministrativo e con una costante azione del Governo tesa alla spendita delle risorse a disposizione.

Un ulteriore problema sollevato nel dibattito odierno — sempre legato a quello della spendita delle risorse — è quello dei rapporti tra la cassa, la competenza e la tesoreria. Il nostro bilancio pubblico presenta sicuramente una sorta di vizio d'origine in base al quale, pur essendo strutturato secondo cassa e competenza, presenta caratteristiche tali da rendere più simile la cassa alla competenza e da slegare, invece, la gestione di tesoreria — attraverso la quale vengono erogate materialmente le spese — dalle impostazioni di competenza. Tale esigenza è peraltro ben tenuta presente dal Governo, come pure quella — sollevata in questa sede — della revisione della legge di contabilità. Talché non vi è dubbio che, probabilmente, potrà essere attuato un intervento correttivo di questi meccanismi, in modo tale da far emergere con chiarezza le erogazioni di tesoreria e da riportare anche a bilancio alcune gestioni che vengono effettuate attraverso la tesoreria e che sfuggono, per molti aspetti, alla quantificazione presente nei capitoli del bilancio dello Stato.

È anche vero, inoltre, che una certa azione correttiva è stata principalmente indirizzata, con il meccanismo della tesoreria, verso una stretta della spesa; d'altronde, i meccanismi del nostro bilancio sono tali per cui la maggior parte della spesa, soprattutto in conto corrente, presenta caratteristiche di rigidità che rendono molto difficile la realizzazione di manovre annuali, o infrannuali. Spesso, dunque, allorché si è trattato di dover adottare interventi di carattere contingente, si è provveduto, da parte di questo ma anche dei Governi pre-

cedenti, con l'adozione di interventi che avessero come obiettivo principale quello della limitazione dei flussi di tesoreria che, come tali, non potevano riflettersi sulle spese di carattere meno rigido, dunque su quelle non correnti.

Esiste, poi, un problema di leggibilità del bilancio, che è stato sollevato anche in molte Commissioni di questo ramo del Parlamento. Si tratta di un problema all'esame da molti anni e, se vi saranno le condizioni, potrà essere affrontato e risolto in breve tempo.

In ordine alla questione del conto del patrimonio, che è stata sollevata, sottolineo che sicuramente alcune appostazioni di questo conto possono presentarsi come non realistiche, anche se esiste il problema della quantificazione da dare ad alcune voci; mi riferisco, per esempio, al valore da attribuire ad alcuni beni immobili di particolare pregio, se cioè esso debba essere quello di libro, oppure se si debba far riferimento ad una possibile rendita e quale possa essere il tipo di rendimento di tali beni. Si tratta, quindi, di problemi di non facile soluzione; non vi è dubbio, tuttavia, che il conto del patrimonio andrà rivisto e potrebbe anche valutarsi l'opportunità di un suo esame parlamentare più accurato, che si concluda eventualmente con una votazione.

Nel corso del dibattito è stata affrontata anche la questione dell'andamento dell'economia. Il nostro paese si trova di fronte a gravi difficoltà economiche, tuttavia le manovre già attuate ci consentono di valutare con ragionevole ottimismo il prossimo futuro, tenendo anche conto che dopo la pausa estiva gli andamenti dell'inflazione e dell'occupazione sembrano mostrare un'evoluzione non sfavorevole. In entrambi i rami del Parlamento è stato chiesto di utilizzare le risorse che si erano liberate a seguito dell'adozione del decreto-legge n. 41, la cosiddetta «manovrina» di febbraio, al fine di indirizzarle ad interventi di carattere produttivo. In materia vi sono due questioni. Innanzitutto, quella manovra era stata realizzata non tanto al fine di reperire risorse da indirizzare ad ulteriori interventi, quanto al fine di operare un intervento di riduzione del saldo netto per consentire di

realizzare gli obiettivi di politica economica che il Governo attuale, ma anche i precedenti, in una sorta di continuità, si erano posti. Utilizzare dunque risorse per procedere a spese configurerebbe sicuramente un contrasto con quanto si era già deliberato; d'altronde, la natura stessa dei documenti al nostro esame, principalmente dell'assestamento, è tale da indurre, per le condizioni cronologiche in cui si colloca, a valutazioni di carattere economico-prospettico, ma non è tale, proprio per la struttura dei documenti stessi, da indurre a ritenere che con essi si possano realizzare interventi di politica economica. Ricordo che l'assestamento è un documento che sostanzialmente riflette decisioni economiche già assunte; in effetti, com'è stato ricordato, anche la sua area di emendabilità è assai limitata. In passato il ministro del tesoro Carli propose di mutare la sostanza del documento di assestamento, consentendo ad esso di assumere anche valore di legge sostanziale, ma il Parlamento allora si oppose. In ogni caso, a parte la situazione contingente in cui si svolse quel dibattito, occorre tener presente che l'assestamento non potrebbe avere natura diversa da quella che ha sostanzialmente la legge di bilancio; ove, quindi, si modificasse non tanto la struttura quanto la funzione di quest'ultima, si potrebbe anche porre il problema di un utilizzo dell'assestamento come strumento di politica economica, mentre attualmente di sicuro esso risulta limitato nella sua efficacia.

Sempre in questa sede è stata sollevata la questione della funzione del rendiconto dello Stato. Non vi è dubbio che, così come strutturato, esso è un documento che si presta a scarsa attenzione da parte sia del Parlamento che dell'opinione pubblica, proprio perché il bilancio dello Stato si fonda su un meccanismo di autorizzazione, a differenza di quanto avviene nelle aziende commerciali, in cui il rendiconto dimostra la bontà dell'attività svolta. Una revisione dello strumento e una dotazione dello stesso potrebbero portare, se non ad uno svilimento del bilancio nei confronti del rendiconto, ad un maggiore interesse, valutandosi la bontà dell'azione ammini-

strativa sulla base delle impostazioni del rendiconto.

Sempre in merito ad alcune prospettive di riforma della legge di contabilità delineate in questa sede, certamente la principale linea di intervento dovrà essere quella tendente a rendere più difficile l'approvazione di leggi con coperture insufficienti o del tutto carenti; si tratta di una direzione seguita dal Governo. È stato osservato che alcune leggi sono state varate con coperture non sempre soddisfacenti; non vi è dubbio che se vi sono state storture, esse andranno corrette utilizzando le speciali procedure previste dalla legge di contabilità, con particolare riferimento al comma 7 dell'articolo 11-ter, che consente di intervenire in corso d'opera per la copertura di leggi che al momento dell'applicazione si dimostrassero carenti sotto il profilo della quantificazione della copertura stessa. È già stato approvato dal Senato un provvedimento in materia, che è all'esame della Camera; il Governo auspica che possa essere varato con le opportune correzioni in tempi brevi.

Mi sia consentito trattare velocemente alcuni aspetti concreti emersi durante il dibattito. Circa la questione della spesa per l'informatica, alcuni ritardi concernenti i relativi investimenti derivano dall'accentramento in un'apposita agenzia delle decisioni; nella fase iniziale, dunque, si registrano ritardi, che auspicabilmente saranno superati quando l'agenzia opererà a regime.

Mi sono già soffermato sul valore dei beni patrimonio; circa la questione, sollevata dall'onorevole Luigi Marino, degli utili e dei dividendi delle privatizzazioni, occorre tener presente che la normativa è stata recentemente modificata. In un primo tempo gli utili e i dividendi erano destinati al fondo ammortamento titoli; in base ad un recente decreto-legge sono invece direttamente incamerati nel bilancio dello Stato.

Il problema degli immobili dello Stato è di particolare rilevanza e riguarda non solo la definizione di procedure per la più agevole alienazione, laddove ciò sia utile, ma anche la proficua gestione degli stessi. In molti casi essi non producono reddito sufficiente, mentre in numerosissimi altri

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

l'amministrazione spende cifre ragguardevoli per l'affitto di locali utilizzati principalmente come uffici; sarebbe opportuno stabilire meccanismi che consentano, se non altro, compensazioni di immobili disponibili, al fine di contenere la spesa corrente per fitti passivi.

È necessario, infine, un breve accenno sul concordato di massa; si deve tener conto del fatto che il gettito presente è stato definito già nella legge finanziaria per il 1995. Dunque le difficoltà di realizzazione dello stesso pongono problemi per il raggiungimento degli obiettivi della legge finanziaria attualmente vigente. In questo senso il Governo si è attivato al fine di mantenere gli obiettivi già definiti nella legislazione che si è trovato a dover gestire.

Mi sia consentito ora anticipare brevemente alcune considerazioni sugli ordini del giorno.

**PRESIDENTE.** Un po' di attenzione, colleghi, per favore.

Prosegua pure, dottor Vegas.

**GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Per quanto concerne gli ordini del giorno Nardini e Saia n. 9/2989/1 e Saia e Nardini n. 9/2989/2, il Governo si dichiara sin d'ora disponibile ad accettarli come raccomandazione, tenuto conto che entrambi invitano ad un utilizzo immediato ed integrale dei residui presenti in alcuni capitoli del Ministero della sanità. Il Governo è ovviamente intenzionato ad accelerare al massimo la spesa di tali somme; tuttavia è difficile dare realizzazione immediata ed integrale a ciò se non derogando alle norme di contabilità, il che non è certo ammissibile da parte del Governo.

L'ordine del giorno Saia e Nardini n. 9/2989/2 auspica, inoltre, un impingimento di un capitolo in sede di disegno di legge finanziaria per il 1996; anche da questo punto di vista il Governo non potrà che accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno citato, giacché non si possono assumere in questo momento impegni in tale direzione.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il dottor Vegas,

rappresentante del Governo, l'onorevole Di Rosa, relatore, e tutti i partecipanti alla discussione.

Al momento non sono giunte alla Presidenza richieste di votazioni qualificate. Tuttavia, per agevolare, il computo dei voti, dispongo sin d'ora che le votazioni, anziché per alzata di mano, abbiano luogo mediante procedimento elettronico senza registrazioni di nomi. Decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 4 del regolamento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2990, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, dobbiamo passare alla votazione di tale articolo, che avrà luogo non appena si sarà completato il decorso del termine regolamentare di preavviso. Prego quindi i colleghi di avere un poco di pazienza.

Avverto intanto l'Assemblea che, sussistendo i noti problemi di trasporto, il voto finale del provvedimento, sentita eventualmente anche l'Assemblea, potrebbe essere differito.

Prego i colleghi di prendere posto perché il termine regolamentare di preavviso è ormai decorso e stiamo per votare.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 6, con gli annessi allegati n. 1 e n. 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 7 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 8 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 10 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 11 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 12 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 13 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 14 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 15 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

go in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 16 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che non sono stati presentati emendamenti.

LUCIO MALAN. A nome del gruppo federalisti e liberaldemocratici chiedo la votazione nominale sui restanti articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Malan.

Poiché le votazioni avranno luogo mediante procedimento elettronico, avverto che occorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 12,20.

**La seduta, sospesa alle 12,5,  
è ripresa alle 12,25.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	390
Votanti . . . . .	296
Astenuti . . . . .	94
Maggioranza . . . . .	149
Hanno votato sì . . . . .	209
Hanno votato no . . . . .	87

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 17 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	320
Votanti . . . . .	241
Astenuti . . . . .	79
Maggioranza . . . . .	121
Hanno votato sì . . . . .	178
Hanno votato no . . . . .	63

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 18 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	379
Votanti . . . . .	285
Astenuti . . . . .	94
Maggioranza . . . . .	143
Hanno votato sì . . . . .	196
Hanno votato no . . . . .	89

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 19 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

Presenti . . . . .	391
Votanti . . . . .	294
Astenuti . . . . .	97
Maggioranza . . . . .	148
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	204
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	90

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 20 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	388
Votanti . . . . .	290
Astenuti . . . . .	98
Maggioranza . . . . .	146
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	201
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	89

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 21 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	381
Votanti . . . . .	282
Astenuti . . . . .	99
Maggioranza . . . . .	142
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	198
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	84

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 22 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	375
Votanti . . . . .	277
Astenuti . . . . .	98
Maggioranza . . . . .	139
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	196
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	81

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 23 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	379
Votanti . . . . .	276
Astenuti . . . . .	103
Maggioranza . . . . .	139
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	194
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	82

(La Camera approva).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Intervengo sul rendiconto, ma preannuncio anche il voto con-

trario sul disegno di legge per l'assestamento. Rilevo brevemente che, osservando gli effetti piuttosto paradossali delle votazioni fin qui svolte, si potrebbe innestare un'ulteriore polemica politica sul cambio della guardia tra sostenitori e detrattori degli indirizzi economici per il 1994. Preferisco tuttavia spostare il discorso in un ambito più economico.

Sappiamo bene, colleghi, che il passaggio parlamentare dei documenti di bilancio è molto vincolato e che l'assestamento non può essere caricato di funzioni ad esso non proprie, non essendo uno strumento di manovra anticongiunturale né, come giustamente ha affermato il sottosegretario, un correttivo di finanza pubblica, bensì una rimodulazione delle previsioni di gettito e di spesa oltre che una presa d'atto della consistenza dei residui. Tuttavia è questo uno dei pochi momenti di passaggio in cui si può cogliere l'occasione di parlare di politica economica. In generale la nostra opposizione all'approvazione del rendiconto per il 1994 (e dell'assestamento per il 1995) risiede nel giudizio negativo che abbiamo già dato delle linee di politica economica espresse dalla manovra finanziaria dell'anno scorso, nonché dalla «manovrina» di febbraio. Al di là di quest'affermazione generale, vorrei tuttavia ricordare qualche punto particolare di dissenso rispetto all'impostazione dei suddetti documenti.

Il collega Marino ha già sottolineato che il rendiconto è reticente in alcuni importanti capitoli come quello delle privatizzazioni, o meglio sull'ipotetico contributo da esse fornito all'abbattimento del debito. Anche su altri temi il Governo è stato chiamato a fornire chiarimenti, ma ne sappiamo ancora troppo poco. Lo stesso relatore, come è stato già detto, in sede di discussione in Commissione bilancio aveva avanzato un quesito a proposito del fondo di ammortamento dei titoli di Stato...

**PRESIDENTE.** Colleghi, per favore, un po' di tranquillità. Lasciate parlare l'onorevole Carazzi.

**MARIA CARAZZI.** ...che ha il compito di

ridurre lo *stock* del debito. Nell'assestamento per il 1994 era stato infatti elevato a 189 mila miliardi il limite massimo di emissione netta dei titoli di Stato, proprio per comprendere i 30 mila miliardi da conferire al fondo stesso (veniva quindi autorizzato un superamento del fabbisogno per agevolare l'allungamento delle scadenze). Su questo ci aspetteremmo un chiarimento, perché ci si può domandare se ciò non configuri un'estensione in corso d'anno del limite del ricorso al mercato, in quanto il tesoro ha già usato in parte tale facoltà di emissione, per un importo di circa 6 mila miliardi.

Quanto al debito, vorrei aggiungere che nonostante il rallentamento della sua crescita questo registra un ampliamento per nuove emissioni, per gli scarti di emissione, nonché — relativamente ai prestiti in valuta — per il deprezzamento della lira. Vorrei che si ricordasse il fattore accensione prestiti perché nel 1994 vi è stata un'emissione molto consistente di titoli pubblici, che ha raggiunto il *record* dell'ultimo quindicennio. Tale aspetto non è stato sufficientemente analizzato, né dal relatore né dal Governo: se vi pare trascurabile! Certo, taluni di questi prestiti sono determinati da una situazione obbligata, da titoli in scadenza o altre spese necessarie, ma in altri casi fanno seguito ad errori di previsione, come del resto sostiene nella requisitoria anche il procuratore generale presso la Corte dei conti, Di Giovambattista.

Vengo ora all'altro aspetto che risulta poco sviluppato nella relazione ed anche negli interventi del Governo, quello relativo al gettito fiscale. Pensiamo — e non siamo i soli — che i provvedimenti varati dal Governo Berlusconi e in parte anche quelli emanati dal presente Governo comportino una riduzione permanente del gettito a favore di alcuni soggetti, mentre per altri la pressione fiscale non si allenta, bensì si accresce. Di questo avremo occasione di riparlare in sede di esame della manovra finanziaria.

Anche la crisi occupazionale, contro cui non esiste alcun programma complessivo, è un elemento di riduzione del gettito, derivando tale crisi da una situazione cui

non si pone mano e rappresentando un fattore che abbatte il gettito fiscale...

**PRESIDENTE.** Colleghi, per favore, un po' di tranquillità!

**MARIA CARAZZI.** ...in relazione alla contrazione della massa salariale ed anche al valore unitario delle retribuzioni, senza contare l'ulteriore decurtazione derivante dagli indispensabili interventi di sostegno del reddito. Sugli interventi volti alla creazione di posti di lavoro vorremmo un giorno poter leggere un documento ufficiale che ci spieghi — e lo chiedo al Governo — cosa abbiano prodotto le agevolazioni fiscali introdotte con la legge n. 489 del 1994 recante disposizioni tributarie per accelerare la ripresa dell'economia. Avevamo il dubbio che, invece di creare occupazione aggiuntiva, questo tipo di detassazione rendesse meno costosa la quota di occupazione che comunque si sarebbe ottenuta, mentre esistono forme di politica attiva del lavoro che non presentano questa ambiguità.

Siamo lieti di constatare che anche la Corte dei conti, nel capitolo relativo alle finanze dell'analisi dedicata ai ministeri, si pone lo stesso interrogativo. Poiché al nostro dubbio non è stata data risposta, chissà che non venga presa sul serio l'osservazione della Corte!

Regimi di favore a parte, tutto lo scenario del gettito tendenziale resta oscuro, non per colpa del rendiconto, ma perché anche in questo documento si trascinano gli effetti distorsivi prodotti da quella forma di intervento legislativo contro cui abbiamo già espresso forti critiche. Intendo riferirmi all'accertamento con adesione, perché vi è una forte inattendibilità delle somme previste, derivante dalla natura stessa del provvedimento.

Avevamo predisposto alcuni emendamenti, che però in Commissione sono stati considerati inammissibili; noi non riteniamo che lo fossero. In ogni caso ci riserviamo di riproporre le stesse linee di intervento in sede di esame della manovra finanziaria.

In relazione ad alcuni ministeri volevo anche segnalare la forte consistenza dei

residui passivi, ma in parte i colleghi lo hanno già fatto. Un caso particolarmente grave è quello della sanità, rispetto al quale abbiamo presentato due ordini del giorno (di cui il rappresentante del Governo ha già preannunciato l'accoglimento) in relazione al disegno di legge di assestamento del bilancio.

Vi sarebbe molto da dire sul Ministero della difesa. Dovremmo chiederci se il comitato di valutazione della spesa costituito nell'ambito di tale dicastero sia in attività (a me pare di no). Anche in tale bilancio vi sono molte cose da osservare con la lente d'ingrandimento e mi permetto di rilevare che il parere della IV Commissione in proposito è forse un po' troppo indulgente. Lo è un po' meno quello espresso dall'VIII Commissione, mentre la XI Commissione ha respinto la proposta di parere favorevole.

Desidero fare ancora un'osservazione sulla tabella del Ministero del tesoro. Si sa che i grandi comparti di spesa, aspetto sul quale i colleghi si sono più diffusi, sono quelli relativi ai trasferimenti ed agli interessi sul debito. Vale però la pena di rilevare che una voce di minor consistenza, ma pure importante, quale quella relativa all'acquisto di beni e servizi, non presenta decrementi, bensì continui aumenti: le ragioni non le conosco.

Quanto al Ministero del bilancio, cui fa capo il monitoraggio delle politiche regionali e la famosa cabina di regia, ricordo un'osservazione della Corte dei conti, la quale auspica una riforma del dicastero per renderlo atto a sostenere il compito programmatico. L'osservazione è interessante, ma chissà quale compito programmatico vede la magistratura contabile nell'attuale momento politico: l'unico elemento di programmazione che noi registriamo — ed è rispecchiato nei documenti — è il rientro dal debito, assunto come polarità esclusiva dell'intera politica economica. Noi invece crediamo — e forse lo ritiene anche la Corte dei conti! — che il bilancio dello Stato dovrebbe, o almeno potrebbe, esprimere alcuni indirizzi di generale programmazione; ma lo Stato si sta ritirando dal ruolo regolatore in tempo per

rassicurare i mercati, vendere il patrimonio dello Stato stesso, lasciare mano libera al capitale nei confronti del lavoro, al capitale finanziario anche a scapito dello stesso capitale industriale e dei piccoli produttori indipendenti.

In molti interventi — sia in quelli a favore, sia in quelli di opposizione — ho rilevato elementi di imbarazzo per quel cambio della guardia cui in precedenza facevo riferimento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Carazzi, la invito a concludere.

**MARIA CARAZZI.** Noi non mostriamo alcuna rottura di coerenza né, pertanto, abbiamo alcuna difficoltà nel dichiarare nettamente il nostro voto contrario sia sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato, sia sul provvedimento concernente disposizioni per l'assestamento del bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

**NICOLA BONO.** Onorevoli colleghi, ancora una volta, in occasione dell'esame dei disegni di legge recanti, rispettivamente, il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e disposizioni per l'assestamento di bilancio, emerge lo scontro fra due impostazioni di carattere politico, tra due visioni del modo in cui si deve gestire l'economia del paese, soprattutto la finanza pubblica. Abbiamo però rilevato un indugiare forse eccessivo, da parte dei gruppi del centro-sinistra, sotto l'aspetto di analisi un po' superficiali, non approfondite, molto spesso orientate quasi esclusivamente a privilegiare il profilo propagandistico e non dirette al contrario all'approfondimento delle argomentazioni. Che sia così lo si può cogliere non solo dalle valutazioni compiute dai colleghi del polo della libertà — in particolare dall'onorevole Valensise, intervenuto in sede di discussione sulle linee generali — ma anche dal modo in cui sono state affrontate talune specifiche questioni

in alcuni interventi. Segnatamente, quando il collega Campatelli ha parlato del concordato, attaccando tutta la politica fiscale del Governo Berlusconi, si è riferito a quel complesso di misure facente in qualche modo torto alla ragione nel momento in cui non ha voluto ammettere che l'attuale normativa è cosa diversa dal provvedimento originariamente approvato dalla maggioranza che sosteneva quell'esecutivo, che questo concordato ha travisato le impostazioni di fondo del vecchio e, in modo particolare, è stato ancor peggio gestito. Infatti, se si parte dal presupposto che il concordato è innanzitutto una scelta volontaria del contribuente, appare alquanto strano che altissimi esponenti dell'esecutivo, dal Presidente del Consiglio al ministro delle finanze, in più occasioni abbiano sottolineato alla platea dei contribuenti l'esigenza di ricorrervi, pena conseguenza quasi certa di incorrere in accertamenti fiscali a tappeto.

Ma non si tratta solo di questo. È stata fortemente ridotta fino a renderla inesistente la capacità di concorso alla determinazione dei valori del concordato, da parte degli uffici, realizzando un modo diverso di gestire uno strumento che non era certo nato con l'esclusivo obiettivo di drenare denaro. La verità è che il concordato era stato concepito per dare soluzione alle vicende sorte in un regime di fisco «terroristico» e per consentire di adottare una impostazione nuova rifondando i rapporti tra Stato e contribuente.

Il Governo ha dunque maliziosamente modificato quello strumento per cercare di drenare quanto più denaro possibile. Il principio dal quale la maggioranza del polo era partita si basava sul fatto che i contribuenti fossero tanti, ma che dovessero pagare poco, ma esso è stato trasformato dalla nuova maggioranza di sinistra nel senso che i contribuenti dovevano restare tanti e dovessero pagare molto più! Da qui la giusta, legittima, motivata reazione delle categorie imprenditoriali e professionali che hanno rilevato l'onerosità di un concordato che, di fatto, è diverso da quello concepito dalla precedente maggioranza di centro-destra, nonostante i tentativi palesi

di quella attuale di negare responsabilità che invece non solo esistono, ma sono palesemente innegabili.

Qual è un altro aspetto che emerge dal dibattito di oggi e dall'esame di questi documenti? Quasi tutte le previsioni di carattere macroeconomico poste alla base del programma economico del Governo Berlusconi si stanno rivelando realistiche. Basti pensare al dato che indica un aumento dell'occupazione nei primi mesi del 1995 nella misura di ben 300 mila nuovi posti di lavoro. Quello che preoccupa, semmai, è il ritorno al passato di certe politiche e, conseguentemente, la discontinuità tra le scelte del Governo Berlusconi e quelle dell'attuale esecutivo, composto da soggetti che si definiscono tecnici, ma che di fatto sono politici in servizio permanente effettivo e che, in termini di politica economica, rappresenta una continuazione dei governi della prima Repubblica.

L'attuale esecutivo ha operato una serie di scelte sbagliate che noi abbiamo denunciato e che hanno comportato conseguenze dirette e negative nei confronti del sistema economico. Mi riferisco, innanzitutto all'aumento dell'inflazione che, nonostante venga costantemente minimizzato dal Governo ad ogni rilevazione dell'ISTAT, diventa sempre più rilevante. I dati dell'ultimo mese, che dovrebbero essere diffusi tra domani e dopodomani, confermeranno la tendenza ad un ulteriore aumento. Da cosa dipende tale incremento se non dalle scelte sbagliate di politica economica operate dall'attuale Governo?

Per questo siamo particolarmente preoccupati per il fatto che l'attuale esecutivo si caratterizzi per un ritorno al passato: mi riferisco per esempio, alla politica degli *slogans* per il Mezzogiorno, che è priva di contenuti reali; come ad esempio all'annuncio della realizzazione di opere pubbliche per centomila e più miliardi contenuto in un libro bianco (salvo poi scoprire che si tratta di opere in cantiere da otto, dieci, quindici anni, molte delle quali non sono state realizzate per impossibilità oggettiva o per motivi ancora attualmente non superati).

Ci preoccupa soprattutto il passo indietro

che si è compiuto in relazione alla cabina di regia. È davanti agli occhi di tutti che si è realizzato quello che i deputati di alleanza nazionale avevano previsto in quest'aula: non si è avuto il coraggio di costituire un organo capace di incidere realmente nell'esecuzione delle scelte a tutti i livelli istituzionali ed innanzitutto a livello regionale, dove alligna il grande buco nero del mancato utilizzo dei fondi nazionali ed UE destinati al riequilibrio territoriale, perché non si riesca ad attivare i meccanismi di spesa. Per queste ragioni alleanza nazionale aveva pronosticato il fallimento sostanziale di tale strumento.

Ci confrontiamo oggi con il fatto che il Governo sta per varare una cabina di regia composta da funzionari di medio livello e non più da soggetti che per prestigio, capacità e ruolo, sarebbero stati in grado di realizzare un organo che consentisse di volare alto. Noi voliamo basso.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bono, la invito a concludere.

**NICOLA BONO.** Mi sto avviando alla conclusione, Presidente.

Onorevoli colleghi, noi voliamo basso in special modo quando — e questo è l'aspetto più preoccupante — sentiamo autorevoli esponenti del Governo affermare, come recentemente ha fatto il ministro del bilancio Masera, a proposito delle politiche per il Mezzogiorno, che queste sarebbero fondate sulla flessibilità salariale. Questo è un termine edulcorato per mascherare un'altra definizione, esorcizzata da tutti, ma che è il vero obiettivo che si vuole raggiungere, e cioè la reintroduzione delle famigerate gabbie salariali. Queste consistono nel pagare, a parità di attività, al sud una retribuzione ed al nord un'altra. Se è questa la politica del Governo in carica — d'altronde il Governo ha già gettato la maschera al riguardo assumendosi la grave responsabilità di fare determinate affermazioni —, alleanza nazionale la contesterà con la massima determinazione a difesa dei diritti, degli interessi e, soprattutto, della dignità delle popolazioni meridionali.

Concludendo, alleanza nazionale ritiene

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

che frutto di cattive politiche non sia solo un disegno sbagliato e l'inesistenza di un progetto di gestione economica da parte dell'attuale esecutivo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Bono, purtroppo il tempo a sua disposizione è terminato.

**NICOLA BONO.** Altri dieci secondi, Presidente: se non mi avesse interrotto, avrei già finito!

Ma vi è soprattutto l'esigenza di giungere ad un chiarimento politico, il che può essere consentito solo da nuove elezioni. Per tale motivo esprimo in questo unico intervento il voto contrario dei deputati di alleanza nazionale ai disegni di legge relativi al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1994 e alle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1995. (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tonizzo. Ne ha facoltà.

**VANNI TONIZZO.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo della lega nord su questi disegni di legge. L'intervento dell'onorevole Bono mi induce a fare alcune brevi considerazioni riguardo al concordato fiscale. Il rendiconto generale dello Stato e l'assestamento del bilancio sono giunti al nostro esame dopo che erano già state approvate la legge finanziaria e la manovra aggiuntiva. Quindi coerentemente voteremo a favore del rendiconto generale e dell'assestamento del bilancio. Con ciò non vogliamo dire che il concordato, così come era stato stilato dal Governo Berlusconi e come viene presentato oggi dal Governo Dini, sia a nostro avviso giusto ed equo, anzi, per la verità, reputiamo sia il contrario.

Un'altra questione importante rispetto alla quale riteniamo di aver portato un rilevante contributo è quella del Mezzogiorno. Considerevoli risorse sono state trasferite al Mezzogiorno dietro precise pressioni

fatte da determinati gruppi politici. Ebbene, ci auguriamo che queste risorse vengano impiegate nella giusta maniera, diversamente dal passato, e che diano a quelle popolazioni, che reputo meritevoli, i risultati sperati. Sia ben chiaro, però, che tali risorse vengono tolte ad attività produttive che, invece, ne avrebbero altrettanto bisogno!

Alla luce di tali considerazioni, riteniamo che la nostra posizione sul Mezzogiorno non debba essere ridotta ad un semplice *slogan* — come ho sentito affermare da taluni rappresentanti di alleanza nazionale —, ma valutata sulla base delle iniziative che riteniamo di dover portare a compimento controllando dove tali risorse vadano a finire!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Andreatta. Ne ha facoltà.

**BENIAMINO ANDREATTA.** Signor Presidente, nel voto che stiamo per esprimere non è in questione alcun atto del Governo Dini se non la valutazione che esso ha fatto — anche sulla base del giudizio di parificazione della Corte dei conti — della regolarità dei conti dell'anno 1994. È in questione, semmai, la regolarità della gestione, in parte del governo Ciampi, ma soprattutto del governo Berlusconi, nella esecuzione del bilancio approvato nell'autunno del 1993. Credo che esista una tradizione parlamentare, un senso di continuità del nostro lavoro, per cui appare bizzarro che coloro i quali hanno sostenuto il governo Berlusconi separino le loro responsabilità nel momento massimo del giudizio dell'attività amministrativa di esecuzione del bilancio da parte di questo Governo. Verrebbe la tentazione di seguire il loro esempio, ma ciò non fa parte dello stile e della puntigliosità con i quali vogliamo mantenere le tradizioni di questo Parlamento!

Una sola osservazione nel merito. I bilanci presentati nel 1992 e nel 1993 — rispettivamente da Amato e da Ciampi — hanno permesso di chiudere la gestione con incrementi praticamente irrilevanti delle spese, sia di quelle totali sia di quelle correnti.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

Queste ultime, infatti, nel bilancio del 1993 e del 1994 — vale a dire i due bilanci presentati da Amato e da Ciampi — non hanno registrato aumenti di spesa che superino il mezzo punto percentuale. Purtroppo, ciò non si verificherà quest'anno, nel quale le relazioni di cassa ci annunciano già aumenti delle spese correnti nell'ordine del 4-5 per cento.

Se nella predisposizione del bilancio per il 1995 — di cui è responsabile il vostro governo, amici che voterete contro il bilancio in esame — vi è stata una deriva, essa è consistita non nella impostazione generale della finanza pubblica, nella distribuzione tra entrate e spese, ma nella incapacità di controllare la spesa! Il bilancio del 1994 si chiude, infatti, con uno 0,3 per cento di aumento in termini monetari delle spese correnti ed è questa la dimostrazione della linea che i governi precedenti a quello Berlusconi stavano seguendo nel controllo della finanza pubblica!

Anche per questo, al di là del giudizio di correttezza contabile — un atto di controllo che esercitiamo mediante una legge —, vi è da esprimere una valutazione positiva sulla impostazione originaria di questo bilancio, che ci porta ad esprimere un voto favorevole su di esso (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2990 di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1911. — «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1994» (*approvato dal Senato*) (2990):

Presenti . . . . .	340
Votanti . . . . .	256

Astenuti . . . . .	84
Maggioranza . . . . .	129
Hanno votato sì . . . . .	190
Hanno votato no . . . . .	66

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2989 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 con le annesse tabelle (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO D'ONOFRIO.** Signor Presidente, non avendo avuto — purtroppo per colpa mia — la possibilità di intervenire, in sede di discussione sulle linee generali, sulla tabella relativa al Ministero della pubblica istruzione, svolgerò ora, intervenendo sull'articolo 1 di questo disegno di legge, una puntualizzazione che ho avuto modo di fare in Commissione cultura e che ritengo doveroso, dal punto di vista della verità storica ripetere in Assemblea. Mi riferisco alla vicenda, della quale ci siamo occupati in aula qualche mese fa in occasione dell'esame di strumenti del sindacato ispettivo, relativa all'esistenza o meno nel bilancio per l'anno finanziario 1995 del Ministero della pubblica istruzione dei fondi per poter corrispondere il compenso ai supplenti, i quali sono di due categorie, quelli annuali e quelli temporanei. Poiché nel corso del 1995, dopo la formazione del Governo Dini, era risultato che i fondi previsti originariamente nel bilancio per le supplenze brevi (500 miliardi) erano inferiori di non poco (oltre 700 miliardi) rispetto alle necessità che nel corso dell'anno si venivano evidenziando, ci si chiedeva se, per avventura, il Governo precedente — certamente con la responsabilità collegiale dell'esecutivo e con quella specifica del ministro dell'istruzione — non avesse, per così dire, commesso un grave errore di sottostima delle retribuzioni dei supplenti.

Ciò non è avvenuto — è bene risulti

anche in questo ramo del Parlamento — non perché — come la collega Sbarbati ha cortesemente sostenuto in sede di Commissione cultura — saremmo insensibili ai ritardi nella corresponsione delle retribuzioni dei supplenti, ma perché, proprio per la sensibilità che il Governo precedente aveva dimostrato anche per questo aspetto, avevamo proceduto nel modo che illustrerò.

È consentito al Governo e al ministro della pubblica istruzione acquisire il dato della riduzione del numero di classi al termine dell'anno scolastico sulla base dei provvedimenti cosiddetti di razionalizzazione scolastica dell'anno precedente e del rapporto alunno-classe. Ciò ci aveva indotto a sovrastimare le poste relative alla corresponsione degli stipendi dei docenti; ciò è tanto vero che nel bilancio per il 1995 sono stati rinvenuti oltre 700 miliardi che dai capitoli relativi alla corresponsione di retribuzioni per i docenti sono stati trasferiti alle supplenze. In altri termini, da un punto di vista di stretta attenzione alle necessità complessive della retribuzione dei docenti, supplenti o non, nel bilancio per il 1995, di fatto, non vi è stata quasi una lira che non fosse prevista.

Le difficoltà insorte da febbraio in poi, quindi, non hanno imposto al tesoro di trovare fondi aggiuntivi per la pubblica istruzione (la voce relativa agli oneri progressivi è totalmente diversa), ma quel Ministero ha trovato nel bilancio ciò che era necessario e possibile trovare.

È tanto vera questa difesa, che ritengo doverosa, del Governo precedente — non foss'altro che per la cortesia che ritengo di dovere al Presidente del Consiglio Dini, che era allora il ministro del tesoro in carica e quindi poteva, anche attraverso il Ragioniere generale dello Stato, verificare la correttezza delle previsioni di spesa — che nella relazione della Corte dei conti sul Ministero della pubblica istruzione per il 1994, a pagina 21, espressamente si dice che: «Nel complesso sembra di poter cogliere un miglioramento nella capacità dell'Amministrazione di commisurare le risorse finanziarie alle effettive esigenze, in particolare per i capitoli riguardanti le retribuzioni del personale».

Non si tratta di riaprire una polemica che, ovviamente, non ha alcun senso adesso, a settembre, ma di rilevare ancora una volta che dal punto di vista della gestione del bilancio 1995 possono esservi state, nel Ministero della pubblica istruzione, come in altri, compensazioni tra le diverse partite previste, tali da consentire di far fronte alle varie esigenze. Se il Ministero della pubblica istruzione ha incontrato difficoltà, esse sono state attribuite al fatto che, essendo subentrato il nuovo ministro a fine gennaio, può aver incontrato qualche problema prima di provvedere alle variazioni di bilancio.

Da ultimo, signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito al bilancio 1995, sono da tener presenti due avvenimenti che nel Governo Berlusconi erano stati dati per acquisiti e che invece non lo sono stati. Nella legge finanziaria si configurava la possibilità di adottare il provvedimento definitivo in materia di pensioni entro la fine del 1994; questo non è avvenuto. Si prevedeva, inoltre, che i corsi di recupero, per l'abolizione degli esami di settembre, fossero svolti obbligatoriamente dai docenti di ruolo; il Senato ha suggerito, invece, di ricorrere a tali docenti solo con il loro consenso. Sono due modifiche rispetto all'impostazione generale della manovra per il 1995-1997 e del bilancio 1995; si è ritenuta così sufficiente la previsione relativa alle supplenze. Ripeto: la questione più importante è che gli oltre 700 miliardi necessari nel 1995 per pagare le supplenze brevi sono stati tutti rinvenuti nei capitoli di spesa riguardanti il personale docente di ruolo. Non scendo nei dettagli, l'ho già fatto in Commissione cultura; intendevo solo ristabilire la verità dei fatti anche in Assemblea.

**PRESIDENTE.** Avverto che poiché sono stati presentati solo emendamenti già dichiarati inammissibili nel corso dell'esame in Commissione e, pertanto, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, non proponibili in Assemblea, si procederà direttamente alla votazione degli articoli.

**LUIGI MARINO.** Chiedo di parlare sulla dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Abbiamo sollevato la questione in Commissione e molto brevemente intendo rilevare che per quanto riguarda il capitolo 1012, relativo alle aree depresse, la nostra variazione in aumento aveva un carattere simbolico. Infatti con l'assestamento si sarebbe potuto risolvere il problema, in quanto una parte del capitolo richiamato deve confluire nel fondo di dotazione; ebbene, dai nostri calcoli risulta che la questione è stata ignorata.

Voglio inoltre soffermarmi sulla dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento che si riferisce al capitolo 1601 del Ministero dell'interno: tendevamo a ripristinare il fondo decurtato con la «manovra bis». Con l'assestamento il Governo ha operato una variazione in aumento pari a 120 miliardi, rilevando che essa è destinata ad integrare i trasferimenti statali a favore dei singoli comuni in attesa della ripartizione di quota parte del gettito ICI del 1993. Non ci si riferisce, quindi, al decreto-legge n. 357, con il quale solo parzialmente si reintegra il fondo di 105 miliardi. Se era possibile un incremento di 120 miliardi con la motivazione richiamata, si sarebbe potuta riadeguare la dotazione nel senso di ripristinare i 670 miliardi sottratti con la «manovra bis».

In sostanza dall'assestamento non risulta la variazione in meno di 670 miliardi apportata con il decreto-legge n. 41 («manovra bis»), pertanto la variazione in più di 120 miliardi si fonda su una motivazione diversa, in questo il decreto-legge n. 357 opera solo per 105 miliardi. Contesto, dunque, la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento richiamato, che tendeva a risolvere uno dei grandi problemi emersi nella discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Marino, non posso far altro che prendere atto della sua dichiarazione. Lei mi insegna che purtroppo, a torto o a ragione, il disposto di cui all'articolo 121, comma 5, ultimo periodo del regolamento è tassativo: «Gli emendamenti dichiarati inammissibili in Commissione non possono essere ripresentati in Assemblea».

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1, passiamo ai voti.

Chiedo all'onorevole Malan se mantenga la sua richiesta di votazione nominale.

LUCIO MALAN. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Malan. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazioni di nomi.

Pongo pertanto in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazioni di nomi, l'articolo 1.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Sono stati presentati gli ordini del giorno

Nardini e Saia n. 9/2989/1, Saia e Nardini n. 9/2989/2 e Bracco ed altri n. 9/2989/3 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli ordini del giorno Nardini e Saia n. 9/2989/1 e Saia e Nardini n. 9/2989/2, confermo che — come avevo già anticipato — il Governo li accoglie come raccomandazione.

Allo stesso modo il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bracco ed altri n. 9/2989/3 con alcune precisazioni. Tale ordine del giorno chiede il ripristino del fondo unico dello spettacolo in sede di legge finanziaria per il 1996. È noto che tra gli intendimenti che il Governo si propone per la prossima legge finanziaria vi è anche quello di una rivisitazione dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato. In tale quadro, mentre il Governo tiene presenti i problemi del fondo unico dello spettacolo e li considera con grande attenzione, non potrà comunque essere esentato da una considerazione sotto il profilo richiamato. Da un altro punto di vista, vi è la questione della valutazione dei limiti di una politica di redistribuzione operata con la spesa pubblica a favore dei consumatori di spettacoli teatrali. Sicuramente anche tale aspetto deve essere considerato nella tematica in esame.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se insistano per la votazione.

ANTONIO SAIA. No, signor Presidente: non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2989/2, né dell'ordine del giorno Nardini e Saia n. 9/2989/1.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Signor Presidente, neppure io insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2989/3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Floresta. Ne ha facoltà.

ILARIO FLORESTA. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi deputati, nel mio breve intervento in merito ai provvedimenti inerenti al consolidamento del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1994 e per l'asestamento del bilancio dello Stato 1995, svolto in Commissione bilancio, ebbi a dire che ero amareggiato più per la forma che per la sostanza dell'esposizione del relatore Di Rosa. Mio malgrado debbo dichiarare di essere amareggiato anche ora, dopo il dibattito cui abbiamo assistito in Assemblea.

Abbiamo notato una maggiore acredine, che si va sempre più accentuando, verso le presunte malefatte del Governo Berlusconi, mentre i meriti della ripresa economica — che peraltro investe solo il nord, penalizzando in modo sempre più irreversibile il sud — si ascrivono solo al Governo Dini. Siamo pertanto sempre più preoccupati perché pensiamo che l'approvazione dei documenti in esame potrebbe indurre il Governo Dini ad una stesura della finanziaria per il 1996 che si vada discostando progressivamente da principi irrinunciabili di politica finanziaria che il Governo Berlusconi e l'attuale Presidente del Consiglio Dini hanno dettato nella finanziaria 1995; principi che, se perseguiti potranno avviare definitivamente il nostro paese ad un risanamento economico.

Analizzando gli indicatori economici che si sono consolidati nel 1994 e che si vanno asestando nel 1995, appare del tutto evidente che quelli del 1995 sono certamente migliori che nell'anno precedente. Sarebbe quindi facile deduzione affermare che il Governo Berlusconi ha certamente meglio operato del precedente esecutivo.

Noi di forza Italia non abbiamo la presunzione di dare per acquisiti risultati positivi e negativi ascrivibili a questo o quel Governo, in quanto ricondurre gli esiti di finanza pubblica di un intero anno a scelte politiche che poi risentono della notevole

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

inerzia che caratterizza l'andamento della spesa pubblica è assolutamente arduo, per cui le valutazioni debbono essere sottoposte a grande cautela. Siamo peraltro convinti della bontà delle decisioni di politica economica del Governo Berlusconi ed i risultati si cominciano ad evidenziare. Non siamo certamente d'accordo con il relatore Di Rosa e con l'onorevole Campatelli nell'affermare che i meriti della ripresa in atto (che lo ribadisco, si limitano al nord, aggravando sempre più il *gap* esistente con il sud) siano del Governo Dini. Le prevedibili, future gabbie salariali per il sud — quelle sì! — saranno certamente merito del Governo Dini. Pertanto sulla base di quanto sopra considerato, il gruppo di forza Italia si asterrà dal voto.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2989, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1910. — «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1995» *(approvato dal Senato)* (2989):

Presenti . . . . .	303
Votanti . . . . .	225
Astenuti . . . . .	78
Maggioranza . . . . .	113
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	182
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	43

Sono in missione 13 deputati.

*(La Camera approva).*

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,09).**

BENITO FALVO. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

BENITO FALVO. Signor Presidente, intendo sollecitare la risposta a diverse interrogazioni che abbiamo presentato da molti mesi e che sono riferite a problemi urgentissimi.

La prima (che è anche citata dal Segretario generale della Camera dei deputati in una risposta recente con la quale si assicura che sono stati interessati i ministri competenti) è la n. 4-06552 riferita ad una servitù militare che ricade in zona periferica di Cosenza, attualmente abitata; peraltro è già stata emessa una sentenza del TAR che ha deciso lo sgombero della zona militare, ancora non attuato in violazione di precise norme anche del codice penale.

La seconda interrogazione, la n. 4-11233, è riferita agli espropri effettuati dallo Stato a mezzo dei suoi enti nella zona di Pianolago, nella provincia di Cosenza, i cui proprietari, espropriati da mesi e da anni, non riescono ad ottenere le indennità dovute e già stabilite.

Per quanto riguarda la mia interrogazione n. 4-08735, si fa riferimento ad un'impresa che ha eseguito lavori per decine di miliardi, ma che aspetta ancora di ottenere il rimborso, trovandosi ora in una situazione prefalimmentare per le inadempienze dello Stato.

Signor Presidente, devo poi sollecitare particolarmente e calorosamente il ministro di grazia e giustizia — che è un giurista di valore e uomo di rigore — a rispondere alla mia interrogazione n. 4-10100, riferita all'articolo 1, commi 4 e 4-bis, della legge n. 16 del 1992, che è stato falsamente interpretato da uomini che non vogliono attenersi al rigore della legge e che fanno feudalesimo politico. Signor Presidente, in base a questa legge, per fatti pregressi all'elezione, coloro che sono stati eletti sono colpiti dal disposto del comma 4 di questo articolo 1; pertanto la loro elezione è nulla, e non c'è discussione che tenga!

Dinanzi a questa certezza, signor Presidente, noi aspettiamo la risposta del Governo e quindi il parere tecnico, alto e competente del ministro di grazia e giustizia.

Infine, devo esprimere un rammarico: la mia proposta di legge n. 2902 del 17 luglio 1995, relativa al trasferimento di una sezio-

ne di Corte d'appello nella città di Cosenza, risulta essere in questo momento attualissima. Sappiamo bene che il contenzioso giudiziario è in aumento ed in esplosione ed è spesso impossibile smaltire i casi arretrati; da Catanzaro è partito il noto clamore al quale è seguito quello di Reggio Calabria. Siamo di fronte ad un dovere dello Stato, ma...

Pertanto, devo lamentarmi con legittimità del fatto che, nonostante la mia proposta di legge risalga al 17 luglio scorso e la sua bozza corretta sia stata inviata in agosto, ancora oggi essa non risulta essere stata stampata dalla tipografia.

**PRESIDENTE.** Onorevole Falvo, mi farò portavoce della sua richiesta presso il Presidente della Camera affinché il Governo venga sollecitato a fornire una risposta alle sue interrogazioni.

**Discussione del disegno di legge: Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di cultura, scienza ed istruzione ed altre disposizioni urgenti in materia (1788) (ore 13,20).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di cultura, scienza ed istruzione ed altre disposizioni urgenti in materia.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Julio.

**SERGIO DE JULIO, Relatore.** Presidente, vorrei riportarmi alla relazione scritta limitandomi ad illustrare sommariamente il disegno di legge in esame. Non mi soffermerò sui numerosissimi argomenti che il provvedimento affronta, ma richiamerò ai colleghi (che certamente avranno avuto modo di leggere la relazione) solo i contenuti dei singoli articoli, sottolineando in particolare lo spirito con cui la Commissione ha licenziato il testo per l'esame dell'Assemblea.

Il disegno di legge n. 1788 consta di otto articoli. L'articolo 1 riguarda l'impiantistica sportiva e l'edilizia scolastica; l'articolo 2 prevede interventi nel campo della ricerca; l'articolo 3 detta alcune disposizioni per la proroga di termini in materia di indizione e svolgimento di procedure concorsuali per il personale scolastico e procedure di utilizzazione delle relative graduatorie; l'articolo 4 contiene ulteriori disposizioni in materia di pubblica istruzione. Tale articolo affronta un problema molto dibattuto e sentito, quello del trasferimento ai ruoli statali del personale di segreteria, tecnico ed ausiliare dipendente dagli enti locali. La Commissione ritiene che con questo trasferimento si compia un'operazione di razionalizzazione, ancorché siano pendenti alcuni emendamenti per la definizione del testo che mi auguro sia approvato da questa Assemblea.

L'articolo 5 del provvedimento riguarda le filiazioni in Italia di università o istituti superiori di insegnamento a livello universitario che abbiano sede nel territorio di paesi esteri. L'articolo 6 detta alcune norme di carattere finanziario e riguarda in particolare l'utilizzazione per l'esercizio 1995 di somme stanziare, sia in conto competenza sia in conto residui, negli stati di previsione dei Ministeri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nonché dei beni culturali ed ambientali. L'articolo 7 contiene la sanatoria dei provvedimenti adottati e fa salvi gli effetti prodotti dai decreti-legge non convertiti dalle Camere. L'articolo 8, infine concerne l'entrata in vigore del disegno di legge in esame.

Il provvedimento, quindi, affronta numerosi temi e ciascun articolo tratta una molteplicità di argomenti di dettaglio sui quali non mi sembra il caso di soffermarmi in questa sede. Come ho accennato all'inizio, vorrei sottolineare lo spirito con cui la Commissione cultura ha licenziato il testo per l'Assemblea. Nell'esaminare il provvedimento, che raccoglie le parti di competenza della VII Commissione di un decreto-legge reiterato numerose volte, la Commissione si è orientata nel modo seguente. In primo luogo, ha cercato di depurare il testo delle parti estranee all'oggetto del differimento dei termini o che comunque non rivestissero carat-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

tere di urgenza; in secondo luogo, ha accolto esclusivamente le proposte emendative che si ispiravano al medesimo principio. Ne è scaturito un testo a mio avviso essenziale e mi auguro che la Camera, qualora intendesse modificarlo, operi con lo stesso spirito con cui ha lavorato la Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, sottosegretario Porzio Serravalle.

**ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica, in modo da raccogliere tutte le sollecitazioni e le domande provenienti dai parlamentari.

**PRESIDENTE.** Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,28).**

**FELICE SCERMINO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FELICE SCERMINO.** Approfitto della presenza del rappresentante del Governo per rassegnare la mia protesta per il fatto che una infinità di interrogazioni e di interpellanze restano senza risposta.

Indicherò rapidamente gli estremi di questi strumenti. Per quanto riguarda le interrogazioni a risposta scritta, debbo risalire al 25 maggio 1994 (quindi non era questo il Governo chiamato a rispondere). Si tratta delle interrogazioni n. 4-00905, appunto del 25 maggio 1994 (carenze uffici giudiziari di Nocera Inferiore), n. 4-02705 del 2 agosto 1994 (università di Napoli), n. 4-03446 del 21 settembre 1994 (spiaggia di Fuenti), n. 4-03734 del 29 settembre 1994 (Croce Rossa di Salerno); n. 4-03735 del 29 settembre 1994 (potenziamento forze dell'ordine agro nocerino-sarnese); n. 4-05720 del 30 novembre 1994 (Croce Rossa di Salerno).

Per quanto riguarda le interrogazioni a risposta in Commissione, richiamo la n.

5-00809 del 9 febbraio 1995 (affare Poggerola).

Interrogazioni a risposta orale: n. 3-00260 del 13 ottobre 1994 (Sala Consilina); n. 3-00424 del 7 febbraio 1995 (decessi al carcere di Poggioreale); n. 3-00606 del 14 giugno 1995 (scuola Orignano di Baronissi); n. 3-00607 del 14 giugno 1995 (scuola Atrani); n. 3-00624 del 28 giugno 1995 (scuola Capitignano di Tramonti); n. 3-00625 del 28 giugno 1995 (scuola San Potito di Roccapiemonte).

Infine, richiamo l'interpellanza n. 2-00567 del 28 giugno 1995 (sordomuti).

Desidero esprimere la mia vivace, anche se garbata protesta per questo assoluto silenzio del Governo. Personalmente — ma credo che ciò valga anche per molti altri colleghi deputati — ho presentato numerose interrogazioni ed interpellanze rimaste prive di risposta. L'ultima interpellanza senza esito da me presentata è come ho appena detto, del 28 giugno scorso.

Rivolgo infine al rappresentante del Governo e alla Presidenza la preghiera di sollecitare tali risposte per dare finalmente un riscontro alle nostre richieste.

**PRESIDENTE.** Mi farò latore della sua richiesta presso il Presidente della Camera affinché il Governo sia sollecitato a fornire una risposta.

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per le 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,30,  
è ripresa alle 19,30.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE**

**Modifica del calendario  
dei lavori dell'Assemblea.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, sulla base degli orientamenti emersi nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di questo pomeriggio, è stato precisato nel

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

modo seguente il calendario dei lavori per la settimana in corso.

Nella seduta di domani, *mercoledì 20 settembre*, oltre agli altri argomenti già previsti, sarà iscritta all'ordine del giorno la deliberazione, ai sensi dell'articolo 112, comma 1, del regolamento, sulla discussione congiunta di mozioni.

Sarà iscritta altresì all'ordine del giorno la mozione Berlinguer ed altri n. 1-00047 concernente la situazione occupazionale in Calabria, vertente su materia analoga alla mozione Aloi ed altri n. 1-00112 già prevista nel calendario.

Per la seduta di *giovedì 21 settembre* resta confermato quanto già previsto dal calendario vigente, con il seguito dell'esame dei progetti di legge costituzionale Bassanini ed altri n. 2115 ed abbinati (modifiche articoli 64, 83, 135 e 138 della Costituzione), le deliberazioni in materia di elezioni contestate concernenti i deputati Vendola (doc. III, n. 3) e Reale (doc. III, n. 4), il seguito dell'esame dei progetti di legge nn. 2206 ed abbinati (CDA RAI), il seguito dell'esame del progetto di legge n. 1157 (vertici militari), nonché l'eventuale seguito dell'esame di progetti di legge iscritti all'ordine del giorno nella seduta di mercoledì 20 settembre.

Per la seduta di *venerdì 22 settembre* resta confermato lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 25-29 settembre 1995.**

**PRESIDENTE.** Chiedo al deputato segretario di dare lettura del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 25-29 settembre 1995.

**GIUSEPPE GAMBALE, Segretario legge:**

È stato predisposto dal Presidente della Camera, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 25-29 settembre 1995:

*Lunedì 25 settembre (pomeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni.  
Seguito della discussione sulle linee gene-

rali dei progetti di legge nn. 2206 ed abbinati (CDA RAI).

*Martedì 26 (antimeridiana) e mercoledì 27 settembre (antimeridiana e pomeridiana):*

Discussione delle mozioni Vito ed altri n. 1-00165, Formenti ed altri n. 1-00168, Diliberto ed altri n. 1-00169, Pistone ed altri n. 1-00144 (situazione alloggi degli enti previdenziali).

*Giovedì 28 settembre (antimeridiana):*

Votazione degli articoli e votazione finale dei progetti di legge nn. 2576 ed abbinati in materia di violenza sessuale (*ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del regolamento*).

Eventuale seguito degli argomenti iscritti in calendario di cui non si sia concluso l'esame.

*Venerdì 29 settembre (antimeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni.

Eventuale avvio o seguito della discussione sulle linee generali di progetti di legge iscritti in calendario.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario l'esame di disegni di legge di conversione e di ratifica conclusi in Commissione.

Il Presidente si riserva altresì di inserire in calendario l'eventuale deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 386 del 1995 (*par condicio*).

**PRESIDENTE.** Chiedo ora al deputato segretario di dare lettura di alcune comunicazioni.

#### **Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

**GIUSEPPE GAMBALE, Segretario, legge:**

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

S. 2068. — «Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 344, recante disposizioni urgenti per dotare gli uffici giudiziari di sistemi di fono e di videoregistrazione» (approvato dal Senato) (3130).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla II Commissione permanente (Giustizia), in sede referente, con parere della I e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

GIUSEPPE GAMBALE, *Segretario*, legge:

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 386, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie» (3129).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della II, della IV, della V, della VII, della IX e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis del regolamento.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 20 settembre 1995, alle 9:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 112, comma 1, del regolamento sulla discussione congiunta di mozioni.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di cultura, scienza ed istruzione ed altre disposizioni urgenti in materia (1788).

— *Relatore: De Julio.*

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore delle attività produttive ed altre disposizioni urgenti in materia (1790).

— *Relatore: Viviani.*

5. — *Seguito della mozione Bolognesi ed altri (1-00072).*

6. — *Discussione della mozione Aloi ed altri (1-00112).*

7. — *Discussione della mozione Berlinguer ed altri (1-00047).*

8. — *Discussione della mozione Canesi ed altri (1-00079).*

9. — *Discussione della mozione Mattioli ed altri (1-00053) e Boffardi ed altri (1-00166).*

10. — *Discussione del disegno di legge:*

Attuazione della decisione n. 728 del Consiglio dell'Unione europea, adottata a Lussemburgo il 31 ottobre 1994, in materia di risorse proprie comunitarie (2376).

— *Relatore: Merlotti.*

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

11. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

navigabilità aerea tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Polonia, con annesso, fatto a Varsavia il 24 marzo 1994 (2541).

— *Relatore*: Vascon.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 596. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'ammissione temporanea di merci, con annessi, fatta a Istanbul il 26 giugno 1990 (*Approvato dal Senato*) (2675).

— *Relatore*: Amoruso.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 673. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina in materia di trasporti internazionali su strada, fatto a Tunisi il 28 novembre 1990 (*Approvato dal Senato*) (2677).

— *Relatore*: Amoruso.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 718. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile nella lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico della droga, fatto a Roma il 16 ottobre 1992 (*Approvato dal Senato*) (2679).

— *Relatore*: Morselli.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 1262. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione turistica tra la Repubblica italiana e la Romania, firmato a Trieste il 15 aprile 1993 (*Approvato dal Senato*) (2684).

— *Relatore*: Giacobazzo.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Federazione Russa, fatto a Mosca il 14 ottobre 1994 (2706).

— *Relatore*: Fassino.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

**La seduta termina alle 19,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 21,15.

PAGINA BIANCA

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
T = Presidente di turno  
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

## \*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 14960 A PAG. 14976) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 2990 - articolo 16	94	209	87	149	Appr.
2	Nom.	articolo 17	79	178	63	121	Appr.
3	Nom.	articolo 18	94	196	89	143	Appr.
4	Nom.	articolo 19	97	204	90	148	Appr.
5	Nom.	articolo 20	98	201	89	146	Appr.
6	Nom.	articolo 21	99	198	84	142	Appr.
7	Nom.	articolo 22	98	196	81	139	Appr.
8	Nom.	articolo 23	103	194	82	139	Appr.
9	Nom.	ddl 2990 - voto finale	84	190	66	129	Appr.
10	Nom.	ddl 2989 - voto finale	78	182	43	113	Appr.
* * *							















XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
GRASSI ENNIO										
GRASSO TANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRATICOLA CLAUDIO				F	F			F	F	
GRECO GIUSEPPE	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIMALDI TULLIO	C	C	C	C	C			C	C	C
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUBERT RENZO	A		A	A	A		A	A	A	A
GUBETTI FURIO	A	A								
GUERRA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUIDI ANTONIO										
GUIDI GALILEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
HULLWECK ENRICO								A	A	
INCORVAIA CARMELO								F		
INDELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
INNOCENTI RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
INNOCENZI GIANCARLO		A			A			A		
IOTTI LEONILDE										
JANNELLI EUGENIO	F		F	F	F	F	F	F	F	F
JANNONE GIORGIO										
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LA CERRA PASQUALE				F		F		F	F	
LA GRUA SAVERIO	C	C	C	C						
LANDOLFI MARIO										
LANTELLA LELIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
LA RUSSA IGNAZIO										
LA SAPONARA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LATRONICO FEDE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAUBER DANIELA								F		
LAVAGNINI ROBERTO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
LA VOLPE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAZZARINI GIUSEPPE	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
LAZZATI MARCELLO										
LEMBO ALBERTO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LENTI MARIA										
LEONARDELLI LUCIO				A			A		A	









XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
PEZZELLA ANTONIO	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C
PEZZOLI MARIO			C	C	C				C	
PEZZONI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIACENTINO CESARE										
PILO GIOVANNI										
PINTO MARIA GABRIELLA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
PINZA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PISANU BEPPE								A		
PISTONE GABRIELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PITZALIS MARIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C
PIVA ANTONIO										
PIZZICARA ROBERTA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
PODESTA' STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POLENTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA										
POLLI MAURO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
PORCARI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PORCU CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORTA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POZZA TASCA ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PRESTIGIACOMO STEFANIA										
PROCACCI ANNAMARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PROVERA FIORELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PULCINI SERAFINO			F	F	F	F	F	F	F	F
RAFFAELLI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RALLO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANIERI UMBERTO										
RASTRELLI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAVETTA ENZO										
REALE ITALO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REBECCHI ALDO			F	F	F	F	F	F	F	F
RICCIO EUGENIO										
RINALDI ALFONSINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIVELLI NICOLA										
RIVERA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZA ANTONIETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZO MARCO								C		



## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
SELVA GUSTAVO			C	C	C		C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA								F	F	
SERVODIO GIUSEPPINA		F			F	F	F	F	F	
SETTIMI GINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SGARBI VITTORIO										
SICILIANI GIUSEPPE	A		A	A	A	A	A	A		
SIDOTI LUIGI										
SIGNORINI STEFANO										
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA		F	F	F	F	F		F	F	F
SIGONA ATTILIO	C	C	C	C	A	A	A	A	C	C
SIMEONE ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C		
SIMONELLI VINCENZO	C	C		C	C	C	C	C		
SITRA GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SODA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLAROLI BRUNO	F	F	F	F	F		F	F	F	F
SOLDANI MARIO	F		F	F	F	F	F	F	F	F
SORIERO GIUSEPPE	F		F	F	F	F	F	F	F	F
SORO ANTONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOSPIRI NINO										
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	C	C	C	C	C	C	C	C		
SPARACINO SALVATORE	A	A	A	A	A	A	A	A	C	
SPINI VALDO										
STAJANO ERNESTO	A	A	A	A	A	A	A	A		
STAMPA CARLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STANISCI ROSA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STICOTTI CARLO	F	C						F	F	
STORACE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C		
STORNELLO MICHELE				A					A	
STRIK LIEVERS LORENZO	A	A	A	A	A	A	A	A		
STROILI FRANCESCO	F						F		F	
SUPERCHI ALVARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TADDEI PAOLO EMILIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
TAGINI PAOLO	F		F	F	F					
TANZARELLA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TANZILLI FLAVIO										
TARADASH MARCO								A		
TARDITI VITTORIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
TASCONE TEODORO STEFANO			C		C	C	C			



## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 10 ■									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
VIETTI MICHELE										
VIGEVANO PAOLO	A	A	A	A	A	A	A	A		
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIGNERI ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	F		
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIOLANTE LUCIANO										
VISCO VINCENZO	F									
VITO ELIO	A	A	A	A	A			A		
VIVIANI VINCENZO	F	F			F	F	F	F	F	
VOCCOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C		
VOZZA SALVATORE										
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	F	F	F		
ZACCHEO VINCENZO	C				C					
ZACCHERA MARCO										
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZANI MAURO	F		F	F	F	F	F	F		
ZELLER KARL								F	F	
ZEN GIOVANNI	F		F	F	F	F	F	F	F	
ZENONI EMILIO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F		
ZOCCHI LUIGI	A	F	C	A	A	A	A	A	A	

\* \* \*